GIORNALE DI STRADA - AUTOGESTITO E AUTOFINANZIATO - N. 177 NOVEMBRE/DICEMBRE 2015 - OFFERTA LIBERA - WWW.FUORIBINARIO.ORG - SPED. ABB. POSTALE ART. 2 COMMA 20/CL 662/96 - FIRENZE

fuori binario



NO AL VERTICE NATO A FIRENZE IL 25/26 NOVEMBRE 2015!

Quella NATO che, solo guardando ad oggi, ha compiuto l'ennesima strage in Afghanistan, con i 21 morti tra personale e pazienti dell'ospedale di Medici Senza Frontiere. La stessa NATO che ha nella Turchia il suo secondo esercito di terra, quella Turchia che sta schiacciando l'opposizione interna ed il movimento kurdo, tra stragi nelle piazze, arresti e bombe sulla guerriglia. La stessa NATO, alleata strategica di Israele, che, sempre per stare all'oggi, sta quotidianamente, e democraticamente, ammazzando decine di palestinesi. La stessa NATO che ha addestrato ed appoggiato i neonazisti ucraini nel golpe del 2013, e che ha nell'espansione ad est una sua priorità. Crediamo che la Firenze antimilitarista, contro la guerra, che tante volte si è fatta sentire,

DEBBA RIFIUTARE QUESTO SCENARIO DI GUERRA, RIFIUTARE LA PROPAGANDA BECERA DEI NARDELLA DI TURNO, MOBILITARSI CONTRO QUESTO ENNESIMO PALCOSCENICO.
NO ALLA GUERRA!

Nelle pagine centrali inserto: GUERRE



Ogni diffusore del giornale deve obbligatoriamente indossare un gilet ad alta visibilità con il logo di Fuori Binario. Il giornale ha un costo di 0.90 centesimi per il diffusore che così contribuisce alle spese di stampa e redazione viene venduto a offerta libera che (oltre il costo dei 0.90 cent.) è il suo guadagno. Non sono autorizzate ulteriori richieste di denaro.

VIII CONGRESSO NAZIONALE DI MEDICINA DEMOCRATICA

Quando gli avvoltoi si buttano sulle tragedie delle morti sul lavoro solo per farsi pubblicità, e che mai si sono interessati di queste tragedie.

Gli interventi mediatici su questo presunto aumento delle morti sul lavoro fanno comprendere bene chi sono e perché adesso che l'INAIL ha "sparato" questo presunto aumento a due cifre delle morti sul lavoro rispetto al 2014. Incompetenti e disinformati si buttano sulla "preda mediatica" che viene sparata da centinaia di media, soprattutto in rete. In realtà l'anno veramente tragico e con un aumento a due cifre è stato il 2014 rispetto al 2013, se si considerano morti sul lavoro anche i lavoratori che non sono assicurati all'INAIL e che muoiono lo stesso, senza sapere che non avranno neppure la visibilità dopo morti. Morti sul lavoro INVISIBILI. In realtà non esiste un aumento molto significato delle morti sul lavoro nel 2015 rispetto al 2014. Occorre guardare queste tragedie in termini assoluti e non solo una parte seppur significata che è quella degli assicurati INAIL. Se si fa questa operazione si vede che l'aumento è "solo" del 2%. Ma se si analizzano tutte le morti sul lavoro e io in prima persona lo faccio da ben da 8 anni, da quando il 1° gennaio 2008 è stato aperto l'Osservatorio Indipendente di Bologna morti sul lavoro http://cadutisullavoro.blogspot.it che registriamo aumenti. Il 19 ottobre 2008 erano morti sui luoghi di lavoro 519 lavoratori, oggi 19 ottobre 2015 sono ben 559 +8,2% e questo nonostante la perdita di milioni di posti di lavoro.. I morti per infortuni sui luoghi di lavoro sono questi, poi se si aggiungono i morti sulle strade e in itinere si superano già oggi i 1150 morti. Tornando all'aumento a due cifre delle morti per infortuni sul lavoro tra gli assicurati INAIL sui LUOGHI DI LAVORO, occorre capire che questo aumento è dovuto soprattutto all'innalzamento dell'età causato dalla legge Fornero che costringe lavoratori anziani, nonostante acciacchi e salute mal ferma a svolgere lavori pericolosi. La seconda causa è dovuta al Jobs act che ha fatto ritenere conveniente far emergere una parte del lavoro nero. Economicamente è più conveniente con gli incentivi dati ai datori di lavoro, metterli in regola che continuare a farli lavorare in nero o in grigio. Questi lavoratori sarebbero morti lo stesso, ma adesso sono visibili a tutti con la potenza mediatica che hanno l'INAIL e l'ANMIL, ma come dicevo l'aumento rispetto all'anno scorso, se si monitorano i morti sul lavoro, è intorno al 2%. Occorre guardare il problema nella sua reale dimensione e fare una campagna informativa e mettere a disposizione fondi per i due settori che presentano i maggiori rischi d'infortuni gravi e mortali. L'agricoltura che supera da solo il 30% di tutte le morti sul lavoro e più specificatamente i morti causati dal trattore che sono intorno al 20 % di tutte le morti, e l'edilizia con il 22%. Quando il Jobs act, svelerà tutta la sua potenza distruttrice che riguarderà tutti i nuovi assunti, che non avranno più la protezione dell'articolo 18, (mica tutti i datori di lavoro sono santi) e saranno costretti a svolgere lavori pericolosi previo licenziamento con una scusa, ne vedremo delle belle nei prossimi anni su questo fronte. E le casse dello Stato e dell'INAIL piangeranno tantissimo per gli infortuni gravi e mortali . Prego che gli scandalizzati per un giorno di questa mattanza, che evitino di parlare di problemi che non conoscono e che non utilizzino queste tragedie per farsi un po' di pubblicità. E a leggere in questi giorni quello che si trova nel web, sono una moltitudine.

Carlo Soricelli curatore dell'Osservatorio Indipendente di Bologna morti sul lavoro

Organizzato con il Dipartimento di Statistica dell'Università di Firenze

FIRENZE
19 – 21 NOVEMBRE 2015

Sala Convegni VILLA RUSPOLI - Piazza Indipendenza 9 – Firenze (19-20 novembre)

Sala Convegni – Università di Firenze – Via Laura, 48 – Firenze (sabato 21 novembre)

PARTECIPAZIONE PREVENZIONE SALUTE

Fattori di rischio per la Salute dei Lavoratori e dei Cittadini: dalla ricerca, alla comunicazione, all'eliminazione: Rischio statistico e Rischio zero

PROGRAMMA

Giovedì 19 novembre

10,00 Registrazioni
11,00 Introduzione: Dipartimento di Statistica Università di Firenze: **Lucia Buzzigoli**
Medicina Democratica: **Piergiorgio Duca**

RELAZIONI

Coordinano Piergiorgio Duca e Gino Carpentiero
11,30-13,00

Epidemiologia, informazione e salute della popolazione: **Annibale Biggeri**
La transizione epidemiologica del XX secolo, dalla genetica all'epigenetica: **Ernesto Burgio**

14,30-17,00

Movimenti e lotte a difesa del SS e a promozione della salute: **Paola Sabatini, Giuseppe Lippi**
Sistema sanitario, sostenibilità e salute: **Gavino Maciocco**
VIS e partecipazione: **Giancarlo Sturloni** - Borsa di Studio Michelangiolo Bolognini
Assicurazioni rischio medico e iniquità: **Marco Marchi**

TAVOLA ROTONDA

Coordinano Beppe Banchi e Laura Valsecchi
17,00-18,30
Il Progetto "Casa Gabriella"

EVENTO PUBBLICO

Cinema Alfieri: Film e Dibattito
Coordinano Maria Luisa Clementi e Fulvio Aurora
20,30-23,30

"I Vajont"
Regia: Maura Crudeli e Federico Alotto; Ideazione e Soggetto: Lucia Vastano
Intervengono: Luigi Mara, Alessandro Santoro, Mariella Cao, Riccardo Antonini

Venerdì 20 novembre

DALLE SEZIONI TERRITORIALI DI MD

Coordinano Marco Caldiroli e Maurizio Marchi
9,00-11,00

Toscana - Antonella Bertolucci - Viareggio
Piemonte - Lino Balza - Alessandria
Lombardia - Antonio Muscolino – Como
Liguria – Maurizio Loschi – Savona
Veneto – Maria Chiara Rodeghiero – Vicenza
Campania: Paolo Fierro – Napoli
Sardegna: Francesco Carta – Cagliari

11,00-11,30: Intervento di Valerio Gennaro (Genova)

DA ASSOCIAZIONI –COMITATI - GRUPPI

Coordinano Marco Caldiroli, Maurizio Marchi e Gino Carpentiero
11,30-13,00 e 14,00-15,30

Associazione Italiana Esposti Amianto (AIEA) – Armando Vanotto (Cuneo)
Associazione Italiana Benessere e Lavoro (AIBeL) – Enzo Cordaro (Roma) e Giovanni Nolfe (Napoli)
Società Nazionale Operatori della Prevenzione (SNOP) – Lalla Bodini (Milano)
Psichiatria Democratica – Emilio Lupo (Napoli)
Comitato Lavoratori e Cittadini Liberi e Pensanti – Cataldo Ranieri (Taranto)
Assoc. ZERO Waste Italy (Rifiuti Zero) – Rossano Ercolini (Capannori-Lucca)
Per un'Altra Città – Ornella De Zordo (Firenze)

GRUPPI di LAVORO

15,30-18,30

Partecipazione, Prevenzione e Salute: la difesa dei diritti sotto attacco
Agricoltura, Alimentazione, Salute: sovranità alimentare e multinazionali
Ambiente, Inquinamento, Salute: la partecipazione nella ricerca per identificazione e rimozione dei fattori di rischio. Il principio di precauzione e la tutela delle generazioni future.
Donna, Salute, Lavoro: doppio lavoro, assenza di lavoro, negazione di servizi e diritti
Lavoro, Nocività, Prevenzione: mobbing, tumori, infortuni, strategie di lotta e iniziative di legge e giudiziarie
Salute Mentale e chiusura degli OPG: una storia già vista con la mala-applicazione della legge Basaglia?

EVENTO PUBBLICO

Sala Convegni Villa Ruspoli: Tavola Rotonda
Coordinano Gianluca Garetti e Katia Lumachi
20,30-23,30

"Salute, Alimentazione e Rischio Zero"

Discutono: Patrizia Gentilini, Vittorio Agnoletto, Alberto Bencistà, Antonio Lupo, Gianluigi Salvador, Giuseppe Altieri

Sabato 21 novembre

PRESENTAZIONE DISCUSSIONE RISULTATI DEI LAVORI DI GRUPPO

9,00-12,00

RELAZIONE CONCLUSIVA

12,00 -13,00

Il contributo di Università e Istituzioni alla ricerca, formazione, comunicazione e consulenza sul rischio delle popolazioni **– Piergiorgio Duca** e **Annibale Biggeri**

ASSEMBLEA GENERALE DI MEDICINA DEMOCRATICA

14,00-16,00

Consuntivo del triennio trascorso – Piergiorgio Duca
Rinnovo del direttivo e della presidenza
Bozza di programma per il triennio prossimo



Cinque donne superstiti della Siem Pilot alla Locanda del Samaritano di Catania

Da qui cominciamo a reimparare l'accoglienza

Bangladesh, Costa d'Avorio, Marocco, Libia, Mali, Sudan, Camerun, Egitto, India, Niger, Ciad e Congo. Provenivano da tutti questi paesi le persone che si trovavano all'interno dell'ultimo barcone soccorso a largo delle coste libiche dal pattugliatore della Marina Militare Cigala Fulgosi e approdato al molo centrale del Porto di Catania qualche settimana fa. Dei 465 naufraghi 49 sono state le vittime di quest'ultima tragedia avvenuta nel Canale di Sicilia - tutti uomini - erano nella stiva del barcone perchè avevano pagato ai trafficanti un prezzo minore rispetto ai compagni di viaggio sistemati sulla coperta. La morte potrebbe essere stata causata dai gas di scarico dei motori.

Di questi 416 superstiti noi abbiamo fatto la personale conoscenza di cinque donne, donne che all'improvviso hanno cessato di essere una notizia del telegiornale e hanno cominciato a diventare concrete, persone vere, anima e corpo, esseri respiranti e pensanti che hanno cominciato a vivere proprio davanti ai nostri occhi e noi ne abbiamo potuto percepire la pena e lo strazio di essere sole in una terra sconosciuta, dopo aver lasciato a casa persone care che adesso si sono trasformate in ricordi e chissà per quanto ancora lo saranno. Nello stupore di aver riconosciuto in loro questa prepotente umanità che avevamo dimenticato di poter attribuire anche ai tanti protagonisti delle troppe notizie simili del telegiornale, ci ritroviamo a domandarci che cosa accadrà quando cominceranno a parlare per raccontarci quello che hanno vissuto dentro quella maledetta stiva della morte. Siamo sicuri soltanto del fatto che sarà meglio prepararci per trovare dentro di noi nuove misure dell'accoglienza, nuove regole e nuove logiche per riuscire a non disgustarci troppo del modo in cui ultimamente sta funzionando il mondo.

Queste cinque donne sono arrivate in un caldo pomeriggio di agosto a casa nostra, cioè la Locanda del Samaritano, una casa di accoglienza gestita dai missionari vincenziani insieme ai volontari che si trova nel centro di Catania. Alla Locanda sono accolte circa 45 persone senza dimora, catanesi e straniere. E' da qui che queste cinque donne dovranno ricominciare da zero la loro vita.

"La loro presenza ci ha fortemente scosso" ha detto P Mario, il giovane sacerdote responsabile della Locanda, durante un'intervista – "Soprattutto perché ancora non parlano a causa dello shock subito, ma sono comunque riuscite a pregare insieme a noi e a benedirci per quello che stiamo facendo per loro". E allora abbiamo capito che ancora una volta riusciremo a trovare un bene anche in tutto questo mare di sofferenza e di ingiustizia ed è proprio il fatto che qualcuno riesca a essere grato a chi lo ha accolto e ha dimostrato interesse per la sua unicità come essere umano anche dopo essere passato attraverso un così impietoso inferno.

Telestrada press – giornale di strada Catania

TeleStrada press La storia del nostro giornale di strada

Affidiamo alla voce della nostra cara, instancabile amica Maria Pia questo nostro messaggio, in quanto non abbiamo potuto essere presenti a questo importante momento di incontro con i giornali di strada italiani, non per nostra volontà, semplicemente perché non siamo stati invitati a partecipare, siamo stati ignorati...ancora una volta condividiamo
il nostro destino con coloro i quali sono spesso e a ragione chiamati "gli invisibili", e anche oggi ci sentiamo invisibili...perché ancora una volta non ci avere voluto vedere. Comunque abbiamo deciso che anche se non ci vedete, almeno la nostra voce sarete costretti a sentirla attraverso quella di Maria Pia, che oggi ce la presterà e noi per questo ci sentiamo grati, orgogliosi e contenti come siamo grati, orgogliosi e contenti di ESISTERE.

Noi siamo la Redazione di "TeleStrada Press", l'unico giornale di strada siciliano. Siamo nati nel 2008...e poi siamo ri-nati nel 2014, siamo dovuti nascere due volte perché la prima volta hanno tentato di eliminarci.

Vi raccontiamo in breve la nostra storia, cercando di sintetizzare, una storia intensa e appassionante, ma anche piena di sconfitte, non certo le nostre però, perché noi stia- mo vincendo ogni giorno con la nostra sopravvivenza, sconfitte di chi ci ha voluto ignorare, di chi ha sempre fatto finta di essere una cosa e invece poi...era semplicemente un'altra, ma, cominciamo...

L'idea di un giornale di strada a Catania è nata del 2008 quando la Caritas Diocesana della nostra città era diretta da P Valerio di Trapani (oggi nostro direttore editoriale). Il progetto prese l'avvio dall'idea di uno dei primi giornali di strada italiani, "Scarp de' Tenis, edito da una cooperativa sociale milanese legata a Caritas Ambrosiana, l'idea della Caritas era quella di allargare l'esperienza del giornale anche ad altre città italiane, così a Catania nacque il primo nucleo della redazione di TeleStrada Press, come una delle redazioni satelliti di Scarp...il progetto era uno di quelli finanziati con i fondi 8Xmille destinati alla Chiesa cattolica. La redazione catanese di Scarp de' Tenis fin da subito si distinse per originalità e voglia di innovazione, il mezzo cartaceo non ci bastava così nacque TeleStrada, la prima web tv di strada gestita dalle persone senza dimora che nel 2010 vinse un prestigioso premio nazionale: i Teletopi, l'Oscar delle web tv e fu proclamata dal direttore di Rai 4 Carlo Freccero, miglior micro web tv italiana di denuncia. TeleSrada ebbe il pregio di far uscire fuori dall'anonimato e dall'"Invisibilità" le persone senza dimora della nostra città così da far vedere alla gente i volti e le voci di coloro
i quali sono considerarti da sempre gli emarginati, i diversi, mettendo il pubblico di fronte a volti e storie del tutto "normali" e rompendo così i pregiudizi che da sempre ac- compagnano queste storie. Grazie a TeleStrada le persone senza dimora di Catania finalmente ripresero ad avere voce, raccontando i fatti della propria città e commentando le notizie, ritrovando la propria dignità di fronte a se stessi e agli altri. Non erano più sbrigativamente "senza tetto", ma erano senza tetto giornalisti!

Nel 2012 però P Valerio venne trasferito in un'altra diocesi, il destino di TeleStrada è in pericolo, la nuova Caritas non vuole un'esperienza come la nostra; negli anni avevamo contribuito a mettere in luce determinate situazioni, avevamo rappresentato una voce dell'informazione libera e autentica, non avevamo permesso a nessuno di mettere le mani sui nostri servizi, che erano (e sono ancora) interamente pensati e realizzati dalle persone senza dimora che fanno parte di questo grandioso progetto e così ci tagliarono i fondi, buttando anche fuori il nostro direttore responsabile, ci ritrovammo isolati, soli e confusi...

Ci ritrovammo di fronte a un bivio: continuare con le nostre forze o cessare di esistere.

Il gruppo della Redazione decise allora, ancora una volta, di affermare la propria esistenza davanti al mondo e con i pochi fondi raccolti grazie a un concerto di beneficenza avviammo la stampa del primo TeleStrada Press (la versione cartacea della web tv TeleStrada).

Il giornale oggi ha appena compiuto un anno ed è gestito dalle persone che vivono presso la Locanda del Samaritano, centro di accoglienza per indigenti dei Missionari Vincenziani.

Il nostro giornale è autogestito e totalmente autofinanziato.

Oggi TeleStrada Press cerca di andare avanti contando solamente sulle proprie forze e sulla sensibilità dei propri lettori che ogni mese ci danno la soddisfazione di leggerci e di sostenere la nostra fatica, in un territorio difficile e complicato, dove la crisi si è abbattuta sulle famiglie lasciando molti sul lastrico, dove la povertà anche di valori, purtroppo è dilagante e dove noi siamo una delle pochissime voci libere, dove l'editoria soffre e muore, le testate giornalistiche, anche le più importanti, falliscono e i giornalisti vengono quotidianamente licenziati, noi siamo rimasti a raccontare la strada, ad andare nelle scuole per spiegare ai giovani quello che abbiamo imparato sulla nostra pelle, a credere ancora in un'informazione fatta autenticamente dal basso.

Noi siamo TeleStrada Press e siamo l'unico giornale di Strada siciliano, anche se non ci vedete noi ci siamo, fino a quando avremo vita, daremo vita alle nostre idee attraverso queste dodici faticose e appassionate pagine.

Grazie per la vostra attenzione

La Redazione di TeleStrada Press

foglio di via
il giornale di strada
la voce dei senza dimora

Ciao a tutti da Foglio di Via Foggia e scusate il ritardo. Ma ormai anche qui a Foggia i ritmi stanno cambiando. Anzi, come cantava qualcuno: i tempi stanno cambiando.

Vi segnalo la nascita delle Sartorie Solidali, promosse dalla nostra associazione Fratelli della Stazione. Le abbiamo attivate sabato: una a Borgo Mezzanone dove si trova il CARA, l'altra presso i locali della Caritas diocesana di Foggia. Si tratta di due sartorie che mirano a ricucire vestiti e relazioni sociali, dove chi ha bisogno di rammendare i propri abiti ma ha difficoltà economica, può recarsi. Oltre a ricucire i vestiti potrà avviare anche relazioni sociali con gli operatori ed i volontari che si occupano delle sartorie. Se può servire a qualcuno questo spunto fateci sapere.

Ne approfitto per salutarvi tutti.

Un grande ciao Emiliano

La "democratica" Regione Toscana straccia i diritti e la vita delle persone disabili

Al presidente della Regione Toscana Enrico Rossi: NO all'inceneritore di Firenze di Case Passerini



PERCHÉ È IMPORTANTE

La regione Toscana ha approvato la costruzione del nuovo inceneritore nella piana di Firenze, precisamente nel comune di Sesto Fiorentino al confine col comune di Campi Bisenzio e di Firenze stessa. Il nuovo inceneritore, nuovo si fa per dire visto che è un progetto vecchio di cui si parla ormai da 15 anni, andrebbe a collocarsi in un'area già di per se a forte impatto ambientale con una torre-ciminiera alta 70 metri a soli 5 km di distanza dal Duomo di Firenze. Nell'area di Case Passerini, sono già presenti una discarica di notevoli dimensioni ed impatto ambientale, l'aeroporto, che sarà oltretutto ampliato con evidente aumento di traffico aereo e relativo inquinamento, l'ingresso e l'uscita dell'autostrada Firenze Nord con un tasso di traffico elevatissimo ed in più poco distante si verrà a costruire, molto probabilmente, il nuovo stadio. Potete capire il disagio ed il tasso di inquinamento che si riverserà in tale zona. La suddetta zona era stata destinata solo pochissimi anni fa a parco naturale, i comuni e la regione hanno investito svariati milioni di € per il parco della piana e adesso intendono buttare via tutti questi investimenti, fregandosene della salute dei cittadini, e delle numerose specie animali presenti, solo per i loro interessi e per portare avanti politiche devastanti per il territorio e per i loro abitanti. Le alternative esistono basta pensare al comune di Capannori, distante 70 km circa da Firenze dove si è raggiunto una performance dell' 82% per la raccolta differenziata, lo fanno loro non vedo perché non possiamo farlo noi. Aiutaci a bloccare la costruzione di questo eco-mostro, salviamo la città di Firenze dalla negligenza e la stupidità di questa classe politica. No all'inceneritore di Firenze a Case Passerini.

https://secure.avaaz.org/it/petition/Al_presidente_della_Regione_Toscana_Enrico_Rossi_NO_allinceneritore_di_Firenze_di_Case_Passerini/



I finanziamenti per la vita indipendente servono alle persone disabili per retribuire le / gli assistenti personali. Senza assistenza personale, una persona con handicap grave non può: coricarsi, girarsi nel letto, alzarsi, bere, mangiare, urina-re, evacuare, lavarsi, vestirsi, sopravvivere in caso di incendio terremoto ecc., uscire di casa per condurre una vita attiva; insomma, vivere con la stessa libertà degli altri. Quindi, per i disabili gravi, i finanziamenti per l'assistenza personale sono indispensabili più di quanto l'acqua e il pane lo sono per tutti gli esseri umani. Ed è di fondamentale importanza che sia l'utente disabile a retribuire l'assistente personale proprio per garantire che quest'ultimo esegua istruzioni e volontà del disabile e non quelle di cooperative e di assistenti sociali.

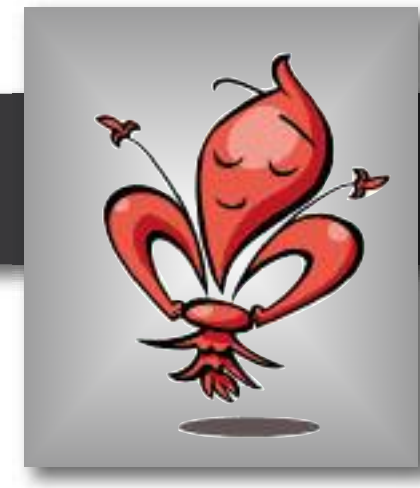
In Italia, stanno riducendo con una grande crudeltà le risorse per i disabili.
Ci dicono che non ci sono i fondi. Questa è una balla colossale. Il problema è che non vogliono colpire veramente l'evasione fiscale, i capitali depositati nei paradisi fiscali, i grandi patrimoni inutilizzati e gli enormi capitali manovrati dalla criminalità. E si tratta di centinaia di miliardi di euro!
Come non si toglie il boccaglio dell'ossigeno ad una persona che ne necessita per somministrarlo ad altra persona in condizione analoga, così non si può toglie-re o diminuire il finanziamento per la vita indipendente a un disabile grave per darlo a un'altra persona in condizioni simili, perché ciò condurrebbe entrambi a morte sicuramente prematura. Invece, la Regione Toscana intende fare proprio questo, e in alcune zone lo sta già facendo.
Inoltre, tolgono i finanziamenti essenziali per la vita delle persone per darli a co-operative e fondazioni e alle multinazionali che gestiscono vari istituti o case di riposo facendo enormi profitti sulla pelle degli utenti. Insomma, un collaudato sistema di potere fonte di clientele anche elettorali gestito in maniera dittatoriale come avveniva nel passato. Il fatto è che per noi disabili finire in istituto vuol dire l'ergastolo da innocenti e senza processo. E quindi vuol dire morire di amarezze molto prima del necessario. Si noti che proprio in questi giorni l'ONU ha racco-mandato che i fondi strutturali dell'Unione Europea non devono essere utilizzati per ricostruire nuovi istituti e che le associazioni dei disabili siano adeguatamente coinvolte nell'utilizzo di tali fondi.
Se si guardano i dati veri delle elezioni, considerando che più della metà delle persone non è andata a votare, vediamo che in realtà l'attuale Giunta regionale ha avuto il voto di un toscano su quattro. Ciononostante, invece di avvicinare le istituzioni ai cittadini, essa ricorre ai più vergognosi espedienti per ridurre i finanziamenti alle singole persone che stanno affogando in difficoltà inammissibili.

Tutto questo avviene nonostante che la Costituzione prescriva quale compito principale della politica perlomeno diminuire le disuguaglianze. Come negli anni '30 del Novecento, siamo di nuovo sul baratro: con forme un po' più raffinate ma nemmeno tanto, la democrazia è stata svuotata e si sta procedendo a togliere di mezzo i cittadini più in difficoltà che necessiterebbero di più aiuto da parte della collettività.
La Regione Toscana si vanta di avere stanziato nove milioni all'anno per la vita indipendente dei disabili gravi e di avere con questa cifra soddisfatto 800 richieste. In realtà, la Regione ha bloccato da due anni la possibilità ad altri disabili di accedere a tali finanziamenti individuali e a chi ne fruisce ne sta riducendo ulte-riormente una gran parte su degli importi che sono irrisori rispetto alle necessità concrete di chi è davvero in gravi difficoltà.
Distribuire a pioggia cifre irrisorie ad un certo numero di persone non ha niente a che vedere col rispetto della giustizia sociale e non è altro che il tentativo di costruzione clientelare del consenso.
Naturalmente, abbiamo scritto più volte alla Regione, ma senza risposta.
Perciò, avanziamo le seguenti richieste:

1. aumento del finanziamento per la vita indipendente in modo da rispondere veramente alle necessità espresse dalla persone davvero in difficoltà;
2. rendicontazione mediante autocertificazione a grandi voci senza dover provvedere a raccogliere le attestazioni di spesa;
3. continuazione dell'erogazione del contributo vita indipendente per i disabili gravi già fruitori quando compiono 65 anni e possibilità per i disabili gravi riconosciuti prima dei 65 anni di accedere al contributo vita indipendente an-che dopo il compimento di tale età;
4. no alla compartecipazione al costo dei servizi sociali per chi ha l'handicap grave, per i conviventi e per i familiari di primo grado;
5. utilizzo anche delle risorse del Fondo Sociale Europeo 2014- 2020 a favore della vita indipendente dei disabili.

Associazione Vita Indipendente ONLUS
Associazione Toscana Paraplegici ONLUS
Associazione Paraplegici Aretini ONLUS
Associazione Vita Indipendente
Bassa Val di Cecina ONLUS
Centro Studi e Documentazione sull'Handicap - Pistoia





In Piazza Dalmazia

“siamo tutti sulla stessa barca”

Abbiamo onorato il luogo della strage razzista del 13 Dicembre 2011.
Durante il presidio si è ripulito il luogo della strage del 13 Dicembre dove furono assassinati Diop Mor e Samb Modou e feriti gravemente Moustapha Dieng, Cheikh Mbengue e Mor Sougou. Abbiamo piantato nuove piante, e letto il racconto della strage e la storia dei sopravvissuti.
Ci sono stati poi altri interventi, manifesti informativi, e la musica dei Fratelli Rossi.

13 Dicembre 2011: cosa accadde, cosa è successo ai sopravvissuti

Si chiamavano Samb Modou e Diop Mor le due persone a cui Gianluca Casseri sparò uccidendole, in piazza Dalmazia.
Si chiamano Moustapha Dieng, Sougou Mor e Mbenghe Cheike le tre persone che furono ferite quello stesso giorno, Dieng nella stessa piazza, gli altri al Mercato Centrale di San Lorenzo.
La copertura mediatica di questo terribile evento fu enorme nelle ore e nei giorni immediatamente successivi, poi come sempre accade i riflettori si spensero per riaccendersi solo sporadicamente nel giorno dell’anniversario o di qualche passaggio importante per la vita dei sopravvissuti e delle famiglie coinvolte.
Ma appena i riflettori si spengono resta la realtà di vite spezzate: una vedova che a tutt’oggi dorme presso la Caritas, un uomo in sedia a rotelle che non ha prospettive per il suo futuro e due uomini che erano venditori ambulanti senza licenza e lo sono a tutt’oggi, solo come cittadini italiani.
Tutti loro avevano affetti, amicizie, lavori, difficoltà, famiglie. Vite, insomma. Vite che erano cominciate in Senegal e che furono spezzate o stravolte qui all’improvviso in una normale giornata come tante.
Ecco il senso del presidio di sabato, tutti insieme a ricordare e a prendersi cura dell’angolo dove una lapide ricorda le due persone uccise e le tre ferite: piantare nuove piante e sistemare questa piccola area è il simbolo della nostra volontà di mantenere la memoria di quel gesto di morte contrapponendogli un gesto di vita.

Il Coordinamento Basta Morti nel Mediterraneo
Comunità delle Piagge - Comitato 1° Marzo
Rete Antirazzista - Fuori Binario.
Aderiscono: Azzerocappaemme -
Circolo Ricreativo ARCI “LIPPI”,
CAT Coop Soc.



QUELLI CHE SONO MORTI

(da Souffles - 1947)

Ascolta più spesso le cose
più che le persone.
La voce del fuoco si intende;
ascolta la voce dell’acqua.
Ascolta nel vento
il cespuglio in singhiozzi:
E’ il respiro degli Antenati.
Quelli che sono morti non sono mai andati via
Essi sono qui nell’ombra che si dirada
e nell’ombra che si ispessisce.
I morti non sono sottoterra
essi sono nell’albero che stormisce,
nel bosco che geme
essi sono nell’acqua che scorre,
sono nell’acqua che dorme.
essi sono nella capanna
essi sono nella folla,
i morti non sono morti.
Quelli che sono morti non sono andati via,
essi sono nel cuore della donna,
essi sono nel bambino che vagisce
e nel tizzone che brucia.
I morti non sono sottoterra:
essi sono nel fuoco che muore,
essi sono nelle rocce che gemono,
essi sono nelle foreste, sono nella casa,
i morti non sono morti.



Sono andata ieri in p.zza Dalmazia [ndr 17/10/2015].
Era bella l’immagine della donna che “ripassa” la scritta in memoria dell’assassinio dei due uomini ... per non dimenticare!
Un caro saluto

Lucia



Caro Renzi, ti scrivo...

disegnetti dei bambini dalle occupazioni

ciao Renzi Mi chiamo
ho 11 anni a me mi dai molto noia che e
~~non~~ Sgomberi le occupazioni di tutte le
città quindi l'articolo 5 fa schifo a tutti
tutti le occupazioni oklk città.





ciao RENZI mi chiamo [illegible] Vito
in una occupazione da 4 anni Voi
ci avete staccato la luce 3 volte
ma luce ci serve per vivere!
tipo: per cucinare, per le stufe per
quando fa c'è l'inverno, per l'acqua
calda, per vedere, per fare i
compiti: ha servito per tante cose
Tito.d
quindi questa casa da molto
noia a tutti i bambini delle
occupazione delle città.

SEI RENZI ~~REN~~ PERCHÉ SEI CONTRO di NOI?
PERFAVORE NON I SCATARE LA LUCIE MA PERCHE ODI I BAMBBINI? . . . . . .



i Bambini e
tel tutti i Bambini che hai
sgomberato dalle occupazioni
ciao ci stiamo da molto



MATEO RENZI RENEI SEI CATTIVO
MA PER NON ESSERE
CATTIVO NON
SCOMB
ERA RE
LE CASE
!!!

Il MATEO ~~RENZ~~ RENZ RE2 DI ... Y RENZI, RE2 I VAFF
VIA, VIA LA POLIZIA, ci SPRATTANO ci SPRUTTANO di DANNO
Polizia è questa la loro democrazia, acqua luce, gas,
MANDACI A SCUOLA!!!

Questa mattina

-Com'è mia abitudine fare- Le sei del mattino io a quell'ora, sono sempre in giro per S. Ambrogio, al mercato di S. Ambrogio.
Una bambina è là in mezzo ai grandi, ascolta, apprende, impara e registra. Caterina. Questa scena mi fa pensare quando io da ragazzino, di nascosto, mi infilavo nei gruppi dei grandi, per apprendere e rubare le cose che i maschi grandi facevano con le donne, da soli non si apprende nulla.
Caterina che fai? Il mio babbo non è così aperto e insegnante delle cose che da grandi si deve, ed è male e bene fare ciò che i grandi fanno, non solo con l'altro sesso e ciò che bisogna fare per avere successo nella vita. Smetto di scrivere, perché io ed Alessandro ridiamo di gioia nel vedere un dvd con i due comici Stanlio e Ollio.

Enzo Casale



GUERRE



SPENDERE SEMPRE DI PIÙ PER LE ARMI E LA GUERRA E SEMPRE MENO PER LO STATO SOCIALE E LA LOTTA ALLA POVERTÀ ?

E' la scelta del nostro Governo e della Unione Europea, in linea con la NATO

Tecnologie sempre più sofisticate e costose vengono impiegate per la guerra, per uccidere invece che per migliorare la vita.

La NATO chiede all'Italia di aumentare le spese militari dall'1,8% al 2% Il 41% delle spese per basi e impianti militari NATO presenti sul nostro territorio sono a carico dell'Italia

Spesa italiana per la difesa:

80 MILIONI DI € AL GIORNO + SPESE MILITARI ATTRIBUITE AL CAPITOLO DELLO SVILUPPO ECONOMICO.

In totale i paesi NATO spendono 1000 miliardi di dollari all'anno + le spese per il nucleare + l'aiuto militare ad altri Paesi.

La corsa mondiale agli armamenti è ripresa con vigore e supera gli anni della guerra fredda.

La nostra industria continua a cedere produzioni civili importanti alle multinazionali straniere, ma potenzia la produzione di armi che vengono vendute in tutte

le zone di guerra e ai regimi più aggressivi, favorendo il caos anche alle nostre porte.

La NATO ci chiede di intervenire in guerre al di fuori del nostro territorio, in contrasto con

l'art. 11 della nostra Costituzione.

A queste missioni sono già stati attribuiti 850 milioni di €, senza passare dal Parlamento.

I costosissimi e problematici cacciabombardieri F35 non sono affatto strumenti di difesa: sono in grado di portare bombe atomiche per bombardare altri popoli. Anche la portaerei di cui si vantano i nostri governanti e in generale le nuove armi di cui si dotano le nostre Forze Armate sono strumenti più adatti a guerre di aggressione che alla difesa del territorio.

Chiediamo che l'Italia esca dalla NATO, un'alleanza in cui è assolutamente subalterna e che invece di difenderla aumenta i pericoli e i nemici

Chiediamo che tutta l'Europa si liberi di un'alleanza che la vede complessivamente subalterna e che ne blocca ogni sviluppo democratico e unitario

Chiediamo che finalmente, a un quarto di secolo dalla fine della guerra fredda, si costruisca un mondo di pace e cooperazione tra i popoli



PER LA FIGLIA DI MODOU SAMB

di Pina Piccolo, 18 dicembre 2011

DIEREDIEF SERIGNE TOUBA*

Puoi smettere di aspettarlo
tredicenne dagli occhi ridenti
e col vestitino buono
color di lillà comprato
per la foto da mandare a papà
con i soldi della rimessa

DIEREDIEF SERIGNE TOUBA

Il padre che anelavi
di carne e ossa e respiro per 13 anni trafelato
a correre con borsoni nella palestra dello stato italiano
destra e sinistra ne hanno allenati
polpacci, bicipiti e polmoni ma non torna più sulle sue gambe
Ora dopo tredici anni ti rimandano "la salma"
non in barcone
ma con l'aereo pagato da
lacrime di coccodrillo.

DIEREDIEF SERIGNE TOUBA

Te lo rispediscono dal pulpito dolente
politici malfattori e conniventi abituati a lanciare il sasso nascondendo la mano
inguantata
di odio e superiore ingordigia
mentre dalla bocca cascano perle d'ipocrisia

DIEREDIEF SERIGNE TOUBA

E nel rimestare le sue carni nere potremmo trovare il virus della Sindrome Italiana
che stavolta
si abbatte su padri scuri recisi da mogli e figlie
mai viste in terre assolate
di deserti, foreste e bianche
spiagge ridenti

DIEREDIEF SERIGNE TOUBA

Città questa della sua morte
di cupole superbe
di fasti, amori, pittori, letterati alteri lanaioli e banchieri Non sviene soavemente come turista
colto dalla sindrome
del romanziere francese alla vista delle sue bellezze Modou Samb, questo cortese
padre straniero
un attimo dietro il banco stramazza sull'asfalto
accanto a Diop Mor, anche lui abile mercante senegalese
Accanto agli altri tre nell'altro mercato
non quello operaio, quello di
spensierati turisti
Colpiti tutti dallo stesso proiettile
che cova in tanti italici animi

DIEREDIEF SERIGNE TOUBA
Partito dalla canna di un uomo
all'apparenza mite ("aveva l'aria di un buono" dice uno dei sopravvissuti) che scriveva
adagiato nel molle ventre del
fascismo sdoganato da un'artritica democrazia
rispettosa di case dedicate a
cantori di distruzione

DIEREDIEF SERIGNE TOUBA

E' la pallottola rivestita del piombo che cola
dalle penne, dagli schermi dagli arrotini della parola che a lettere di fuoco
squadrano
"quel che siamo e quel che vogliamo"
Parole aguzze come proiettili tredicenne studentessa nutrita dai versi
di giustizia e libertà di Leopold Senghor
vostro primo
presidente poeta

DIEREDIEF SERIGNE TOUBA

E forse pentita l'ombra di Oriana Fallaci
adesso ci accompagna
in questo mesto corteo per le vie di Firenze
non per intervistare
i Grandi della Storia
ma per chiedere scusa a te triste ragazzina dal vestito lillà che non le rilascerai interviste
se non per dirle
che non potrai mai sederti sulle ginocchia di tuo padre bersaglio del suo scontro di civiltà
nutrito dal suo orgoglio e dalla sua rabbia

DIEREDIEF SERIGNE TOUBA

Se per le strade di Firenze oggi s'intona
un canto
che sia un richiamo di amore e di giustizia
che costringa l'UMANO
a tornare nel suo alveolo
e che come tortora riprenda a tubare silenziando lo stridio di drone e di Magnum.

DIEREDIEF SERIGNE TOUBA

**Canto funebre intonato per l'intera durata della manifestazione dallo spezzone di i senegalesi romani della confraternita islamica di Mou- rides dell'Africa occidentale che chiudevano il corteo per onorare Modou e Mor il 18 dicembre 2011 a Firenze.*
Le parole significano, "Grazie guida di Touba" che è la capitale religiosa del mouridismo.

APPELLO CONTRO IL VERTICE NATO DI FIRENZE DEL 25/26 NOVEMBRE



Firenze si prepara ad ospitare un vertice NATO aperto ai paesi del Mediterraneo, il Gruppo speciale Mediterraneo e Medio Oriente (Gsm) dell'Assemblea parlamentare della Nato. La Firenze, tante volte demagogicamente descritta come città ambasciatrice di pace, la Firenze di La Pira, la Firenze che, diciamo noi, si è mobilitata tante volte contro le guerre, sarà al centro di un vertice dello strumento di guerra per eccellenza: la NATO. Quella NATO che, solo guardando ad oggi, ha compiuto l'ennesima strage in Afghanistan, con i 21 morti tra personale e pazienti dell'ospedale di Medici Senza Frontiere. La stessa NATO che ha nella Turchia il suo secondo esercito di terra, quella Turchia che sta schiacciando l'opposizione interna ed il movimento kurdo, tra stragi nelle piazze, arresti e bombe sulla guerriglia. La stessa NATO, alleata strategica di Israele, che, sempre per stare all'oggi, sta quotidianamente, e democraticamente, ammazzando decine di palestinesi. La stessa NATO che ha addestrato ed appoggiato i neonazisti ucraini nel golpe del 2013, e che ha nell'espansione ad est una suo priorità.

Se solo nel 1999, con la guerra nella ex Jugoslavia, ha fatto il primo intervento "esterno", che ha segnato anche lo sviluppo della storia successiva, non possiamo dimenticare il ruolo nella strategia della tensione in Italia ed in Europa, la struttura nascosta di GLADIO, l'utilizzo e la copertura dei neofascisti, il sostegno alle dittature peggiori, l'occupazione militare di decine di paesi, tra cui il nostro, con centinaia di basi militari sparse nel globo. E potremmo continuare citando le bombe all'uranio impoverito, le guerre in Irak, le stragi ripetute e sempre senza colpevoli. La NATO, che compie ben 66 anni di attività dal 1949, in tutta la sua storia ha sempre agito nella tutela degli interessi delle classi dominanti, utilizzando gli strumenti peggiori, per mantenere l'egemonia strategica del capitale occidentale, contribuendo alle politiche di rapina e di distruzione dell'ambiente e del territorio.

Appare ridicola, detto questo, la sortita di Nardella sul vertice come messaggio di pace! Che lo dica ai medici morti in Afghanistan o ai morti per uranio impoverito della Jugoslavia!

Questo vertice rappresenterà un momento di passaggio nella definizione di nuove strategie e nuovi equilibri, con la gestione degli Stati Uniti e dell'Unione Europea, per determinare il futuro dell'area. Questo è un vertice di GUERRA, mentre si parla di scontro tra potenze regionali e internazionali, di guerre mondiali. Anche l'Italia si unisce, nella tutela degli interessi delle proprie élite, ai bombardamenti con il minacciato intervento in Medio Oriente e, mentre si tagliano spese sociali e diritti, si aumentano continuamente le spese militari, basti pensare agli oltre 50 milioni al GIORNO solo per il mantenimento basi NATO.

Precederà il vertice l'esercitazione Trident Juncture 2015, al via il 4 ottobre, la più grande esercitazione dalla caduta del Muro di Berlino. In Italia, Spagna e Portogallo. 36 mila uomini, 60 navi e 200 aerei da guerra, su cui è già costruita una forte opposizione che culminerà con la Manifestazione di Napoli del 24 ottobre dei movimenti contro la guerra.

Ancora una volta quindi la nostra città vivrà le sue zone rosse, saranno interdetti ponti e strade, si circolerà con il documento in mano, pieni di militari e polizia nelle strade, finanche con i cecchini appostati sui tetti. Militarizzati, saremo ancora una volta invitati a passare il weekend fuori città, avremo ancora divieti e repressione per tutti coloro che vogliono manifestare il loro dissenso. Si può chiudere Ponte Vecchio per una sfilata, Palazzo Vecchio per una cena di lavoro, mezza città per fare vertici di guerra, ma non si può manifestare in Piazza della Signoria ed appena uno sciopero chiude per due ore una qualsiasi galleria allora è uno scandalo.

La Firenze contro la guerra sarà invece e comunque ancora nelle piazze a denunciare il ruolo della NATO, degli Stati Uniti, dell'Unione Europea e del nostro paese, nelle politiche di guerra e sfruttamento che, tra le altre cose, sono le vere spinte alle migrazioni di massa, usate anche queste come arma di ricatto e condizionamento da stati, milizie, organizzazioni internazionali.

Invitiamo tutti/e a partecipare alle mobilitazioni che ci saranno, a partecipare all'Assemblea contro il vertice NATO di Firenze, a schierarsi e denunciare con forza che non vogliamo vertici di guerra nella nostra città. **No al vertice NATO di Firenze del 25 e 26 novembre**. **No alla guerra**

Assemblea contro il vertice NATO di Firenze

MORTO ALLA FRONTIERA DELLA LIBERTÀ



La notte del 16 ottobre un immigrato afgano, presente insieme ad altri dei suoi 50 compagni è stato ucciso in un "incidente" nel tentativo di attraversare il confine per entrare in Bulgaria; tutto questo è successo nei pressi della citta di "Sredets" che si trova sulla strada da Burgas in direzione verso Yambol.

Il capo del Ministero dell'Interno ha dichiarato in una conferenza stampa che tutto ciò è stato soltanto l'errore di un soldato che ha sparato per aria un proiettile e questo è rimbalzato in maniera non programmata.

Il fatto: La pattuglia di frontiera insieme a dei poliziotti ha fermato 54 profughi afghani che stavano entrando illegalmente nel paese. I trasgressori attualmente detenuti sono tutti uomini in età apparente tra i 20 e i 30 anni in ottima forma fisica, probabilmente, appunto, di etnia afgana. Secondo la ricostruzione degli eventi gli stranieri hanno opposto resistenza durante la detenzione. A questo punto uno degli agenti ha sparato un colpo che secondo le sue parole è rimbalzato ferendo successivamente il profugo e causandone la morte. Il Presidente della sicurezza interna ha definito la spiegazione del rimbalzo del proiettile, poco professionale e ha chiesto subito l'assunzione delle responsabilità, almeno a livello di Polizia di frontiera. I detenuti sono stati trasportati al centro di Elhovo. Non vi è alcun ordine di detenzione contro l'agente possibile colpevole della morte dell'immigrato. Sono state smentite le informazioni di scontro a fuoco tra gli immigrati e la pattuglia di confine bulgara. Originariamente sono apparse alcune informazioni secondo le quali l'uomo sia stato colpito al collo; ciò è stato menzionato soltanto durante la conferenza stampa.

Testimonianza raccolta da Maurizio Umbriano



VEDERE L'"ALTRO" COME NOI

Pochi visitatori della Biennale di Venezia giungono fin lì, all'ultimo spazio in fondo all'Arsenale, in un minuscolo ex-deposito di nafta dalle pareti ancora impregnate di odore di carburante. Ma chi entra, non esce subito, restando inchiodato davanti a "Syria: Snapshots of History in the Making", un film del collettivo clandestino Abounaddara che ha messo insieme vari video amatoriali realizzati in varie parti della Siria in guerra: ragazze che ad Aleppo s'incontrano per un corso su come acconciarsi i capelli che è in realtà una forma di sopravvivenza, una signora a casa sua che dichiara la sua strenua lotta contro ogni forma di oppressione femminile da parte degli islamisti che occupano la sua città; due soldati governativi che in uno scambio a fuoco di notte danno del traditore ai ribelli nascosti in trincea a pochi metri; la camminata di Assad su un lungo tappeto rosso, come un pavone surreale; un ragazzo che una naturalezza disarmante, ma è solo un leggero paravento davanti a uno sconquasso interiore sconvolgente, parla del compagno di classe ucciso da una bomba, della scuola evacuata, dei genitori che non ci sono più. E poi i profughi siriani in Libano, con le loro miserie non solo di vita, ma soprattutto di prospettiva: che sarà della loro vita?

Vediamo questo lungo film, scorgiamo qualche istante di vita quotidiana sotto le bombe e la paura in Siria, e condividiamo quanto scrisse Malinowski: "per giudicare qualcuno, bisogna essere lì con lui".

Invece giudichiamo l'altro, e ci guardiamo bene dal volere capire da dove viene, cosa vive. Abounaddara, per questo lavoro corale, crudo e spontaneo, ha vinto il Leone d'Argento della Biennale, ma nessuno è andato a ritirarlo. Peccato, avremmo potuto finalmente vedere il siriano di cui leggiamo sui giornali, il siriano dei centri di raccolta, lo scarto della storia, riscattato nell'atto di ricevere un premio ambito, nella crema della cultura europea. Avremmo forse, per una volta, potuto riconoscere l'"altro". Quell'"altro" che tanto infastidisce per la sua presenza, e che, di un'altra etnia e di un'altra cultura, arriva da una guerra vera e offre solo uno spettacolo di dignità, anche quando cade per lo sgambetto di una donna egoista che rappresenta molti di noi.

Perché non siamo preparati, nonostante anni e anni di esposizione mediatica e di incontri reali nelle nostre strade, a vedere l'"Altro" come noi, ma lo interpretiamo come uno straniero che appartiene quasi a una specie diversa, e soprattutto che ci appare, chissà perché, come una minaccia.

Ricordo una signora romana, a cui parlavo degli afghani che avevo frequentato quando vivevo a Kabul, e degli afghani che vivevano accampati tra i binari morti dell'Ostiense, che mi disse con sincerità: "*Ma io come potrei incontrarli? Cosa potremmo dirci? E in che lingua? Come potremmo capirci? Ed evitare di essere solo guidati dalla compassione d parte mia e dall'interesse da parte loro*".

Non poteva dir meglio. Così sentono le *maggioranze*. E finisce come alla Biennale di Venezia: un capolavoro nascosto nell'ultima stanza, una premiazione fallita, un incontro mancato come accade oggi tra una riva e l'altra del Mediterraneo, al cospetto di una guerra vicina. Non c'è incontro, e forse nemmeno per indifferenza, ma perché esiste infatti un genere di pietà troppo pesante da reggere. Allora si fa saltare in aria il suo oggetto, e in troppi vogliono solo una cosa: non guardare più.

Niccolò Rinaldi

INTOLLERABILE CRIMINE DI GUERRA LA N.A.T.O. BOMBARDA L'OSPEDALE DI MEDICI SENZA FRONTIERE A KUNDUZ, AFGHANISTAN 22 MORTI: 12 OPERATORI DI MSF

E 10 PAZIENTI, TRA CUI 3 BAMBINI

Non è una guerra di civiltà. Da un lato ci sono le vittime innocenti di Parigi, Kabul, New York, Baghdad, Madrid, Gaza, Londra e Beirut; dall'altro criminali e sciacalli come l'Isis, la NATO, gli eserciti, i servizi segreti, le petromonarchie del golfo.
Noi stiamo con le vittime, senza distinzione di nazionalità.

Nell'ospedale venivano accolti e curati tutti i feriti di guerra, senza alcuna distinzione. Gli afghani sono un popolo martire, vittima dei signori della guerra trafficanti di droga e di amichevoli invasori che scaraventano tonnellate di bombe umanitarie, per portare pace, democrazia e tutte le cosiddette conquiste della civiltà occidentale.
Le truppe italiane sono ancora lì, insieme ad altri paesi europei membri della N.A.T.O., complici subalterni di un'alleanza che si fa gendarme del mondo in nome di potentissimi interessi economici:

L'espansionismo atlantista si accompagna ai nuovi tipi di mandato assunti dall'Alleanza: peacekeeping, polizia internazionale, antiterrorismo… Questo mette in discussione il diritto internazionale e il ruolo delle Nazioni Unite. L'equilibrio strategico mondiale è messo in discussione dallo scudo missilistico, dalla presenza nei Balcani, dalle azioni di guerra in Afganistan e in Libia. E' ormai chiaro che la NATO ha sempre meno a che fare con la difesa collettiva dei suoi componenti. E' chiaramente uno strumento geopolitico e militare al servizio di un imperialismo statunitense come si sta evolvendo nell'epoca della globalizzazione.
(M.D.Nazemroaya, "La globalizzazione della NATO", Arianna Ed)

La massima libertà per i capitali si accompagna alla riduzione dei diritti degli esseri umani, della democrazia, della sovranità degli stati nazionali: tutti i popoli ne sono vittime. Ma gli afghani che fuggono in Europa, fuggendo dagli interventi degli USA e della NATO, vengono accolti come invasori, non come vittime della nostra criminale arroganza neocoloniale. Così come i siriani, gli iracheni, i somali, gli eritrei
.
L'ITALIA E' PARTE DELLA N.A.T.O., OSPITA SUL SUO TERRITORIO BASI MILITARI DOTATE DI BOMBE ATOMICHE SEMPRE PIU' POTENTI:
SIAMO ANCHE NOI RESPONSABILI DELL'ATTACCO ALL'OSPEDALE DI MEDICI SENZA FRONTIERE.

ALLE ISTITUZIONI ITALIANE, ALLA REGIONE TOSCANA, AL COMUNE DI FIRENZE, CHIEDIAMO DI ESIGERE UN'INCHIESTA INTERNAZIONALE INDIPENDENTE, COME RICHIESTO DA MEDICI SENZA FRONTIERE

L'Altra Europa con Tsipras Comitato Fiorentino - Statunitensi contro la guerra - Rete Antirazzista Fiorentina - Comunità delle Piagge - Redazione Fuori Binario - Rifondazione Comunista Firenze - Giovani Comuniste/i Firenze - SEL Firenze - Associazione Periferie al centro - PalazzuoloStradaAperta - Coordinamento "Basta morti nel Mediterraneo"







TU, PARIGI E DOVE?

Siamo all'apice della violenza, alla retorica della potenza.
Una cosa è sicura
CHI FA LA GUERRA È IN GUERRA!
Noi tutti... siamo le vittime...
Da umani, abitanti di questa terra, chiediamo pace e libertà.
Non capiamo a cosa aspirino ancora, dopo che il cercato nemico è già in casa.
A voi potenti, fautori del destino del denaro, a voi che avete un mondo parallelo e schifoso che si nutre della carne dell'altro,
voi non siete altro che un solo sguardo sfuggito così, nulla di interessante,
lo specchio che vi appartiene.
Siamo diversi da voi, facciamo anche fatica per esserlo, ma ci teniamo.
La violenza e l'ignoranza, sono il nemico della ragione, combatterli è conquistarla.
Israele e Palestina: Fine del conflitto.
Restituzione di almeno metà dei territori.
Costituzione di due stati, due terre. Rispetto.
UN INIZIO!

Roberto Pelozzi

LE GUERRE DELLA NATO

RADIO CORA

di Daniele Barbieri

Si dice a Roma, in modo volgare ma efficace, «non mi interessa se non è a un palmo dal culo mio». Egoistico ma chiaro. Da tempo le guerre della Nato sono a un palmo, e anche meno, dal mio culo e dal vostro. Sempre più frequenti; sempre più vicine geograficamente; con più basi e comandi strategici in Italia (Napoli, Vicenza, Pisa, Sigonella per dirne 4); con armi atomiche segretamente e illegalmente nel nostro territorio; con pesantissimi costi a carico di tutti noi visto che la spesa militare è salita agli 80 milioni al giorno del 2014 ma nel 2015 certamente sono saliti e ancora saliranno... mentre la Nato si lamenta, vuole "un maggior impegno".



«*L'arte della guerra: annali della strategia Usa/Nato (1990-2015)*» pubblicato da Zambon (550 pagine per 18 euri) con una nota introduttiva di Jean Toschi e la prefazione di Alex Zanotelli è una lettura indispensabile. Purtroppo perché porta cattive notizie e altre ne annuncia. Ne è autore Manlio Dinucci che da anni ha una rubrica – appunto «L'arte della guerra» – sul quotidiano «*il manifesto*».

Esamina gli ultimi 3 decenni: 1900-1999, 2000-2009, 2010-2015 con 5 guerre della Nato. «La prima guerra del dopo guerra fredda» inizia nel gennaio 1991 in Iraq, la cosiddetta «*hyperwar*», guerra "chirurgica" in teoria «con perdite umane zero». L'anno dopo nell'ex Jugoslavia. La terza guerra (in apparenza come reazione al terrorismo "11 settembre" ma in realtà da tempo programmata) è in Afghanistan: inizia il 7 ottobre 2001 ma è ben lontana dal finire. Si torna in Iraq, con la quarta guerra del marzo 2003, in teoria terminata il 15 dicembre 2011ma è una presa per i fondelli, visto che in Iraq si combatte ancora e i focolai incendiano le aree circostanti fra cui Libia (la quinta guerra) e Siria.

All'interno di questo schema con 5 guerre "aperte"

Dinucci completa il quadro con notizie e numeri: sul ri-orientamento Nato (occhio alla bibliografia: tutte le fonti sono della Nato, dell'Usaf, del Senato statunitense e simili); sui droni, sul fosforo bianco, su nuove armi; sul ruolo di Kosovo e Turchia; sul groviglio intorno ai "buoni" di Israele da una parte e ai "cattivi" dell'Iran dall'altra; sul «nuovo modello di Difesa» dell'Italia; sulla ripresa di un interventismo francese soprattutto in Africa; sulle torture e i rapimenti di nemici veri o presunti.

E ovviamente sulla «guerra globale al terrorismo» per finire sulla Siria e «la strategia delle guerre coperte», su Ucraina e dintorni, sulla nuova «corsa agli armamenti nucleari», tema assolutamente tabù sui grandi mass media. Praticamente scomparsa dalle notizie anche quella del gennaio 2015 sull'«orologio dell'Apocalisse». Per chi non lo sapesse è il simbolico segnatempo del «*Bullettin of the Atomic Scientists*» con il quale si calcola quanto siamo vicini alla "mezzanotte" della guerra nucleare; ci eravamo allontanati ma poi il vento è cambiato: nel 2012 di nuovo 5 minuti a mezzanotte, nel 2015 soltanto 3 minuti, «lo stesso livello del 1984 in piena guerra fredda».

Come scrive Jean Toschi all'inizio c'è una «impressionante accelerazione negli ultimi 5 anni». Detto con le parole di Alex Zanotelli nella prefazione «siamo sull'orlo dell'abisso».

Innanzitutto **GRAZIE** a tutti coloro che sono intervenuti a **RadioCORAinFESTA**. Sono stati due giorni molto importanti, di cui avevamo bisogno per sentire che Radio Cora è avvertito come un **progetto 'necessario' ed utile e questo ci dà una grande forza**. Ne usciamo convinti che ce la faremo, grazie all'aiuto e all'affetto di tutt* voi.

Grazie ai vostri suggerimenti e alle vostre proposte. Chi non ha potuto essere fisicamente con noi può comunque proporci le sue idee:

- **Collaborando con la radio** inviando all'email **redazione@radiocora.it** contributi, riflessioni, foto, video, segnalazioni che ci aiutino a raccontare il 'mondo' in maniera differente da quanto vediamo solitamente fare nei mezzi di comunicazione soprattutto main stream.

Da oggi Radio CORA aderisce alla campagna **Miseria Ladra** per il reddito di dignità per cui continuare a sostenerla fa molto bene. Come?

Rinnovando la tessera di Radio CORA anche per il 2016 fa anche bene

- **Il vostro contributo è per noi vitale per continuare a proporre un'informazione indipendente, nel segno dell'antifascismo e della promozione dei valori insiti nella nostra Costituzione.**
- Per farlo potete versare un contributo sul conto aperto a nome dell'Associazione Radio Cora, presso Banca Etica, **IBAN: IT49 Y050 1802 8000 0000 0173 825** indicando nella causale 'tesseramento 2016'.
- Oppure, tramite bollettino postale al **CC 1019616414** intestato a nome dell'Associazione Radio Cora , sempre con la stessa causale.

- Altre cose che potete fare per aiutare e sostenere il progetto Radio CORA sono:

- organizzare INCONTRI per far conoscere Radio CORA;
- PROMUOVERE il portale 'pubblicizzandolo' presso i vostri contatti (mail, facebook, twitter, amici, parenti etc etc);
- SOLLECITARE i vostri amici a sostenere la radio.

Siamo 700. Con il vostro contributo potremmo diventare molti di più!

GRAZIE DEL SOSTEGNO!
Radio Cora





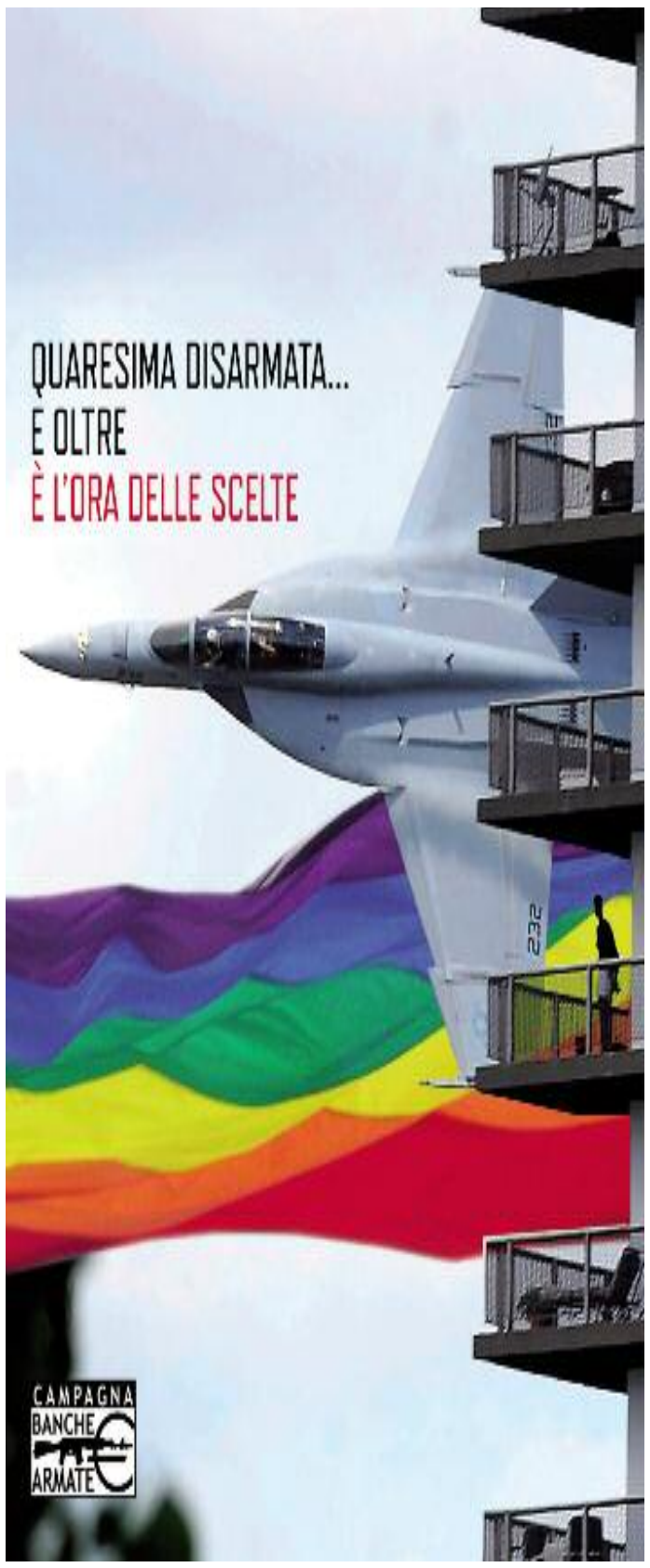
La Relazione 2015 del governo Renzi sull'export di armamenti ha ridotto gravemente la trasparenza sulle operazioni svolte dalle banche: non solo non ha ripristinato l'elenco di dettaglio delle operazioni bancarie (scomparso dal 2008 senza alcuna giustificazione al Parlamento), ma invece dell'elenco delle "Operazioni Autorizzate" riporta solo quello delle "Operazioni segnalate", quelle cioè che ogni anno svolge ogni banca, ma che non permettono di risalire all'intera operazione autorizzata.

Quaresima DISARMATA

A 15 anni dal lancio della Campagna un volantino di approfondimento per rilanciare la Campagna - Per informazioni scrivete a: **banchearmate@hotmail.it**

«Mi scusi, direttore. Ho avviato le pratiche per chiudere il mio conto corrente perché qui nessuno mi ha dato retta. Ho chiesto se questa banca ha intenzione di cambiare rotta: oggi risulta che fornisca supporto all'esportazione di armi italiane nel mondo; supporto legale, beninteso, ma che confligge con la mia visione degli affari, dei commerci e della vita».
E il direttore di una filiale periferica, di rimando: «Ma come fa lei ad avere informazioni di questo genere? Neppure io sono informato».
L'ormai ex correntista: «C'è una legge, la 185 in vigore dal 1990, che regolamenta l'import-export nel comparto armiero e che obbliga la presidenza del consiglio a pubblicare ogni anno la lista degli istituti di credito che hanno a che fare con il commercio delle armi.
E c'è una campagna di sensibilizzazione, lanciata da tre riviste missionarie, che chiede trasparenza e rigore in questa materia».
Un dialogo simile a questo si è ripetuto numerose volte dal 2000 a oggi, da quando cioè le riviste Missione Oggi,Mosaico di pace e Nigrizia hanno lanciato la Campagna di pressione alle "banche armate". Ci sono stati convegni di carattere nazionale, sono stati promossi momenti di confronto con le banche (preoccupate soprattutto della loro immagine), si è cercato di mobilitare le parrocchie e gli istituti missionari, si è aperto un segmento specifico rivolto alle pubbliche amministrazioni, con la campagna per le "tesorerie disarmate".
Si è provato insomma a mobilitare la responsabilità individuale e collettiva, ottenendo anche importanti risultati.
Oggi questa operazione di cittadinanza responsabile va rilanciata perché il quadro si è reso più grave. L'Italia è tra i primi otto paesi esportatori di armi al mondo ed è il primo esportatore di armi leggere (pistole e fucili), non soggette ai controlli della legge, vendute anche a regimi autoritari e forze dell'ordine che violano i diritti umani. I maggiori acquirenti di queste armi sono Usa e Ue.
Inoltre la legge 185, conquistata grazie all'impegno della società civile negli anni '80, è stata indebolita da un decreto legislativo del 2012, che non obbliga più le banche a richiedere l'autorizzazione del ministero dell'economia e delle finanze per trasferimenti collegati a operazioni di armamenti: basta una semplice comunicazione via web delle transazioni effettuate.
Si è così allentato il sistema dei controlli, con l'effetto di minore trasparenza nelle relazioni assai delicate tra banche e industria armiera.
Le banche continuano a lucrare sull'import-export di armi.
I dati lo confermano: nel 2013 è stato di quasi 2,7 miliardi di euro il totale delle transazioni bancarie effettuate da paesi committenti all'industria armiera; erano poco più di 2,7 miliardi nel 2012 e 2,3 miliardi nel 2011.
Sui conti di istituti di credito italiani e stranieri con presenza sul nostro territorio transitano soldi per il trasferimento di armi a paesi dove sono in corso conflitti, come Egitto, Turchia e Israele. E a nazioni che violano i diritti umani, vedi Arabi Saudita, Algeria ed Emirati arabi. La legge 185 lo vieta.
Tutto ciò avviene nel silenzio del Parlamento, della società civile e anche di noi, comunità cristiane, che mentre applaudiamo ai ripetuti appelli di papa Francesco per la pace rimaniamo poco propensi a tradurli in impegno concreto.
Concretamente, chiunque abbia un conto presso istituti di credito che effettuano transazioni illegali è connivente, si rende cioè complice di un'azione disonesta, pur non avendo parte attiva. Dovrebbe troncare ogni rapporto. Ma anche chi ha rapporti con una banca che sostiene legalmente l'industria delle armi, deve chiedere trasparenza (perché le banche non scrivono in bella vista: "qui si fanno affari con i missili"?), esercitare le dovute pressioni (anche contemplando la chiusura del conto), operare perché l'istituto assuma criteri di responsabilità sociale.
Se sentiamo chiamata in causa la nostra responsabilità civile e morale, muoviamoci subito.
A partire dalla prossima Quaresima. Promuoviamo in parrocchia, negli istituti religiosi, nelle associazioni una riflessione e una sensibilizzazione sul tema delle spese militari e il ruolo delle banche nel commercio delle armi.

Editoriale comune delle riviste promotrici della Campagna di pressione alle "banche armate": Missione Oggi, Mosaico di pace, Nigrizia



TERRORE A PARIGI - GLI AGGIORNAMENTI

Da il manifesto - www.ilmanifesto.info

Parigi in stato di guerra a poche settimane dalla conferenza mondiale sul clima dell'Onu COP21.

Diversi attacchi simultanei nella capitale francese nella notte del 13 novembre 2015 intorno alle 22.15.
Prima una sparatoria in un ristorante (Petite Cambodge), poi tre esplosioni, probabilmente causate da bombe a mano presso lo Stade de France, poi una sparatoria in un bar al 90 di rue de Charonne. Poi alcuni terroristi si sono chiusi nella sala da concerti Bataclan con un centinaio di persone dentro.
Le vittime sono almeno 128, i feriti oltre 250, di cui almeno 99 gravi.

METAMORFOSI

"DIARIO -SEGRETO-STORICO DAL PALCOSCENICO DELLA SOFFERENZA "PROVOCAZIONE "DI UNA PSICOPATIKA BORDERLINE "invalida civile totale".

INCUBO - (A VOLTE RITORNANO. CHI? E PERCHE'?)
Trattasi di materiale autobiografico storico, crudo, schietto, primo tentativo di "tesi di cronaca giornalistica, puramente autodidatta .totalmente innovativo. in un' rinnovato e brillante stile scenografico e scritturale "al dettaglio", laddove non ho fatto mancare, accenni di brevi dialoghi, sempre schietti, nudi e crudi, ma all'insegna
Dell'umiltà e della logica e della ragionevolezza, da aspirante giornalista la quale mi ritengo. brano sorprendentemente interminabile, frutto di decine d ore di duro lavoro negli ultimi due giorni della forzata sosta temporanea al MANICOMIO "LE OBLATE"

3° PARTE
S.P.D.C. LE OBLATE, ospedale psichiatrico pronto soccorso di emergenza in Firenze
Come si possa arrivare a tanto proprio non lo so....poi dalla padella nella brace. ma io ancora non dimentico quella forte presa sulla mia faccia ed il senso di soffocamento che mi rese cosi impotente mentre lo imploravo di smetterla. denunciai solo il poliziotto di recente. poi sarà il giudice a decidere, non io.
Eccomi ancora più disperata. Sì dalla padella alla brace in poche frazioni di secondo. e mi ritrovai sollevata brutalmente da un gruppo d infermieri incazzatissimi e svogliati. dolorose punture di potenti calmanti. eppure non mi agitai per nulla. lo giuro. so che per legge il tso si esercita soltanto in casi d irragionevolezza di un paziente parecchio agitato. e fui sorpresa da tale accanimento verso di me. poi venni trasportata malamente in una squallida cameretta. fui posata sul lettino e impunturata ancora mentre iniziavo a dare segni di ribellione ed a scalciare dalla paura di tutto e di tutti. poi le maniglie di laccio ai piedi e alle mani...strette strette al letto...e io imploravo per pietà gli infermieri di smetterla...e di sciogliermi...era tutto inutile...non ci credo ancora...ho tuttora dei flash come i soldati in guerra durante i bombardamenti...nonostante sia passato circa un anno dall'episodio di cui mi ritengo ancora vittima di un ingiusto e crudele trattamento che in realtà non avrei mai mai mai meritato in vita mia....il giorno dopo mi mandarono via. senza trattenermi in ricovero per i 7 giorni di legge, per quanto ne sappia. queste sono le testuali parole pronunciatemi dal primario professor Domenichetti che mi convocò di buona mattina in visita di controllo.:" abbiamo avuto un abbaglio ci dispiace comunicherò ai colleghi"...fu freddo come un iceberg non aveva cuore quello psichiatra secondo me, me ne tornai in bus a casa molto infelice e perplessa.

QUASI SVENNI IN UN BAR ANCORA TRAMORTITA DAI POTENTI CALMANTI DELLA NOTTE PRIMA.ma nessuno mi tese una mano. la mia apparenza da trans turbava solo gli animi sterili del pubblico al bar. e forse anche le coscienze. Indecisa se denunciare o no ciò che era accaduto quella notte, e le violenze del poliziotto. solo di recente ho sporto denuncia. poiché anche se a distanza di mesi. ancora rivivo il terrore di quei momenti che mai mai mai dimenticherò.
Tornando a ritroso a quella notte...quando se ne andarono tutti dopo avermi legata come un crocifisso al lettino...fu terribile davvero. un vero e proprio incubo terrificante ad occhi aperti. eppure gli infermieri astanti parevano non turbarsi per niente del brutale trattamento aimè a me riservato dopo la lite col dottor Tanini. si poteva evitare. non fui per niente irragionevole. si lo insultai a tono alto.ma ero padrona di me. per niente irragionevole. per nulla agitata. lo giuro sul mio nome vanessa per cui darei la vita. anzi quando vidi arrivare la polizia confermai che ero calma e che volevo solo ragionare. ma mi presero all'improvviso di peso...scaraventandomi brutalmente a terra. io peso 55 kg fisico esile da transessuale molto femminile e ben curata nel mio look quotidiano. se mi fai cosi. rischi di spezzarmi l'osso del collo. non opposi la più ben che minima resistenza. sentii subito dopo un ago penetrarmi brutalmente un gluteo. ed un poliziotto mi schiaccio fortemente la testa per terra fin quasi a soffocarmi. io imploravo di smettere e che non respiravo. ero calmissima ma era tutto inutile. sembrava che ce l'avessero con me. come un qualcosa di personale. eccomi presa crudelmente da un gruppo infermieristico e sbattuta sul lettino della cameretta di ricovero adiacente. m impunturarono ancora nelle braccia. potenti psicofarmaci calmanti. ero terrorizzata e piangevo dalla paura. erano almeno in sei. e mi reggevano fino a immobilizzarmi. mi strinsero ai polsi e caviglie dei bracciali d acciaio e grossi lacci. mentre io piangevo terrorizzata e respiravo a malapena dalla paura di quegli indimenticabili momenti. notavo comunque che molti di loro non erano turbati per niente .un ulteriore dramma. per me.
per loro invece era come normale routine lavorativa. io mi sentivo invece sconvolta e terrorizzata e disperata e impaurita dalla paura, e urlavo e piangevo fin all'inverosimile. "ma che mi state facendo? "smettetela vi prego!" sembrava una tortura lenta lenta. il tempo si era come per me fermato. avrei preferito morire. che continuare a sopportare tutte quelle mani schifose addosso, era tutto inutile. nonostante li imploravo per pita di smettere .mi sembrava d impazzire. e quando m immobilizzarono totalmente il senso d impotenza mi fiaccò. ero stremata dalla lotta disperata per non farmi immobilizzare, più mi muovevo peggio era.. poiché i lacci mi stringevano cosi tanto che mi sembrava d impazzire...e mi facevo la pipi addosso ...dalla paura. davvero. e sbavavo dalla bocca...e non riuscivo più a capire ciò che accadeva...le punture dolorosissime sui bracci iniziarono il suo lentissimo corso di stordimento psicofisico...ricordo che mi dimenavo violentemente dalla forte stretta dei lacci...ma le maniglie erano in acciaio...(dormii due tre notti lasciata nel più totale abbandono...e fu cosi che prima di addormentarmi sotto il potente effetto dei calmanti iniettati sulle mie esili braccia, gli attacchi d ansia si moltiplicarono in un escalation terrificante...sento ancora le punture sui muscoli. un orribile sensazione...che mai dimenticherò.



..poi l'antica altalena ripartiva.....a volte su ...a volte giù....un altalena che mi lasciava senza fiato...e mi girava la testa forte forte forte....e come venissi al mondo prematuramente urlavo ...fino a farmi scoppiare le tempie dal mal di testa... e la testa mi girava forte forte...e come fossi venuta al mondo urlavo...e di lacrime di sangue e di intenso dolore emotivo tutto il mio corpo esile e femminile di lacrime e pipi ricoprivo...e la testa continuava a girarmi dall'agitazione...e la stanza nella fitta oscurità e solitudine pure...era come se precipitassi in discesa libera al buio...e andare forte forte al buio fa paura....poi una forte sensazione di vomito mi fece uscire come bolle di sapone dalla bocca e bava,...i potentissimi psicofarmaci iniziarono a tramortirmi.....mi addormentai... nessuno mi lavò mai la pipi di dosso né mai nessuno mi slego i possenti lacci durante l intera nottata. solo un paio di mattine dopo. mi fecero una tiepida e ristoratrice doccia finalmente. l'indomani trovai il segno di un ennesimo t.s.o. una brutta e profonda ferita tallone del piede destro. niente tacchi per un paio di mesi... che dispiacere non potere più volare sui miei sandali elevati 14 cm. quando ci soffrivo.. mi lasciarono a piedi nonostante implorassi il trasporto fino a casa. faccio polemica forse? ma come, ancora non poggiavo nemmeno il piede per terra, eppure zoppicavo vistosamente ,e avevo una ferita aperta paurosa, impressionante agli occhi di chiunque per curiosità mi sciogliesse le bende cotonate...una ferita profonda quasi fino all'osso del tallone destro. tuttora a distanza di circa un anno, ne conservo le cicatrici. che come in un tatuaggio indelebile...parlano di me.

[continua. . . .]

L'inviato speciale Vanessa Jhons Inguaggiato

L' EQUILIBRISTA

....."Cammino leggera
Nell' aria frizzante...
con passi prudenti
ed il mio sguardo fisso...
sognando la strada che
porta al successo....
..e arrangiandomi ogni giorno
faccio quello che posso....

ma accade che a volte io non mi riconosco...
poiché sento il passato ritornarmi addosso...
ed ecco il dolore fiaccarmi le ossa...

cosi stringo i denti aspettando che passi..
poiché proprio adesso mollare non posso....

... mi affretto al traguardo
contemplando i miei passi..
che dramma sarebbe
se un giorno cadessi...

ma cosa credevi che mi aspettassi??
che al di la della fune tu mi attendessi?
o che lungo la strada io mai mi perdessi...?
o che di te per sempre mi dimenticassi?
magari vorrei che tu non mi tradissi...!

e mentre mi affretto strisciando i miei passi...
vorrei questa volta che tu mi ascoltassi :
"che di sopra sta il Cielo...
ma là sotto gli oscuri abissi...!
.....speriamo che passi...."
. . . . . lo ci credo

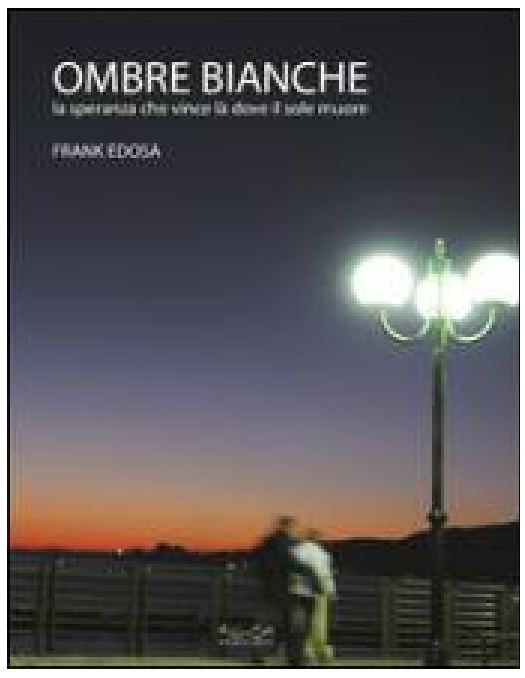
Tua Vanessa Jhons



Recensione di un ergastolano del libro “Ombre bianche” di Frank Edosa

Penso che per un prigioniero scrivere un libro è come fare l’amore con la donna che ama.

I libri sono i miei fedeli compagni di vita perché mi fanno vivere la vita che non ho più. Penso che senza di essi la mia vita sarebbe una vita di solitudine. E credo che non ci sia posto migliore di una cella per leggere un buon libro.
Purtroppo la maggioranza dei detenuti legge poco e spreca il tempo in cose inutili: parlano di calcio, di veline, di attrici e mantengono la propria ignoranza. Io invece leggo molto e di tutto perché noi siamo anche quello che leggiamo.



Ho appena finito di leggere un bellissimo libro dal titolo “*Ombre bianche. La speranza che vince là dove il sole muore*” (Museodei by Hermatena Edizioni) scritto da Frank Edosa, nigeriano finito in carcere per motivi di droga. E dentro l’Assassino dei Sogni (il carcere come lo chiamo io) ritrova se stesso, impara l’amore per i libri e ne scrive uno, raccontando la sua storia e la sua esperienza. Penso che un libro sia importante per raccontare il carcere e per farlo vivere a chi lo legge. E per migliorare il carcere bisogna prima farlo conoscere e sensibilizzare l’opinione pubblica.



“Il carcere è la prova della vita: se riesci a sopravvivere con la tua personalità, la tua dignità, la tua mente intatte sarai speciale”.
“La routine è il segno che la prigione opera bene. Se tutto ciò funziona per le autorità, diventa, invece, una trappola per i detenuti: c’è un tempo per farsi la doccia, uno per l’aria, per mangiare e per dormire. Queste attività riempiono la giornata. Non c’è altra occupazione. I tempi rallentano la vita e il giorno non finisce mai. I minuti sembrano anni e gli anni minuti. Improvvisamente è la fine dell’anno e tu non sai dove siano finiti tutti questi mesi”.
“Le guardie e i detenuti condividono gli stessi atteggiamenti, gli stessi istinti, la stessa aria e gli stessi spazi. Solo che uno è in gabbia è l’altro no”.
“Non importa come è costruito, quanto moderno possa essere, il carcere è comunque una gabbia tenebrosa che può uccidere lo spirito delle persone. È un brutto posto che disorienta la persona. Rovina la psiche, spoglia e ruba ogni emozione con il rischio di provocare traumi”.
“Da questa esperienza mi fu chiaro che la prigione non ha il potere di cambiare nessuno e che il mutamento può realizzarsi solo da un cammino interiore individuale”.

È difficile in carcere vivere la vita che vorremmo, ma nessuno ti può impedire di sognarla. Frank Edosa l’ha sognata. Poi l’ha scritta. Adesso sta a voi leggerla. E penso che leggendo questo libro non la penserete più come prima sugli emigrati e sul carcere.

Carmelo Musumeci
Carcere di Padova

Ius sòla

Il commento del Naga sulla riforma della cittadinanza

Milano, 14/10/2015 Approvato dalla Camera il testo della nuova legge che riforma il diritto di cittadinanza, introducendo nel nostro ordina- mento lo “ius soli”, ovvero la cittadinanza per chi nasce nel nostro paese da genitori non italiani.
Peccato che l’acquisizione della cittadinanza avvenga solo qualora alme- no uno dei genitori disponga del “Permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo”, precedentemente detto “Carta di soggior- no”; un vincolo pesantissimo, che subordina un diritto fondamentale,
la cittadinanza, non solo alla lunga permanenza di uno dei genitori nel nostro paese, ma alla sua disponibilità di un lavoro, di un’abitazione con requisiti che a nessun cittadino italiano vengono richiesti e di un reddito minimo fissato con un semplice provvedimento amministrativo.
Il diritto di cittadinanza, insomma, è sottoposto alla condizione am- ministrativa dei genitori: un luminoso esempio di rispetto dei concetti giuridici di “responsabilità individuale” e “proporzionalità”.
Interessante anche l’introduzione della cittadinanza per “ius culturae”, ovvero per quei minori che pur non avendo i requisiti per l’applicazione dello ius soli abbiano frequentato almeno 5 anni negli istituti scolastici o di formazione professionali italiani; incomprensibile tuttavia risulta la richiesta di aver conseguito la promozione al termine della scuola primaria: chi viene bocciato a scuola, insomma, è rimandato in cittadinanza.
Timidi passi in avanti rispetto al nulla di prima, indubbiamente, ma un testo che deve assolutamente essere modificato in seconda votazione al Senato eliminando le discriminazioni.
Come Naga, continueremo a sostenere non solo che cittadino è chiunque abita e contribuisce alla vita civile del paese, ma anche che i diritti fondamentali, quali la salute e la libertà di movimento, non possono essere subordinati alla condizione amministrativa ma neppure alla cittadinanza stessa: gli esseri umani nascono liberi e uguali.

Info: 349 160 33 05 – naga@naga.it
https://www.facebook.com/Naga- Onlus

I detenuti di Sollicciano scrivono a Papa Francesco “siamo persone”

La lettera sarà consegnata direttamente al Pontefice da un gruppo di reclusi durante la messa allo stadio che Bergoglio terrà domani pomeriggio durante la visita in città. I detenuti di Sollicciano scrivono a Papa Francesco e domani, durante la messa che il Pontefice celebrerà allo stadio di Firenze, un gruppo di reclusi consegnerà direttamente la lettera nelle mani del Santo Padre.
”Noi siamo gli Ultimi - scrivono i detenuti nella lettera scritta insieme a Don Vincenzo Russo, cappellano del carcere - gli emarginati da tutto, i poveri costretti a rinnovare pratiche che portano solo dolore e pena a noi e a chi ci sta attorno, i dimenticati, i segregati per dare tranquillità e sicurezza a chi sta fuori. Restiamo persone però, con gli stessi diritti, esclusa la libertà. E da qui abbiamo imparato a distinguere chi ci guarda con amore e rispetto da chi ci usa per interesse, siamo uomini e donne, magari un po’ sbagliate, ma ancora pieni/e di risorse.Noi vogliamo abbracciarti, perché sappiamo che ti piacciono gli abbracci: con essi ci si scambia forza, sostegno e affetto, vogliamo esserti vicini nei momenti di difficoltà, vogliamo sostenerti e darti forza come tu sai darla e l’ hai data a noi”.
E poi, nella parte finale della lettera: “Noi, ladri, assassini, rapinatori, truffatori, spacciatori, tossicodipendenti... colpevoli e innocenti, portiamo il peso delle nostre scelte, in questa occasione siamo anche così audaci da pensare a uno scambio con te perché sappiamo che ci cerchi e ci ami, come già fece Qualcun Altro. Quando vuoi...noi siamo qui. Un abbraccio”.

Redattore Sociale, 9 novembre 2015



MARCOVALDO
e il riposo settimanale

Marcovaldo non entrava mai in chiesa, ma si fermava volentieri davanti alla bacheca del prete e leggeva attentamente tutti gli avvisi e i foglietti.
Lo affascinava quel mondo di santi, papi, vescovi, angeli e cherubini, di cui uno come lui non avrebbe mai fatto parte se non…dopo morto.
Era ateo, laico, tutto, meno che mangiapreti.
Il pensiero che ci fossero persone vestite di nero o di bianco o di marrone tenute per contratto ad essere buone lo rasserenava. Certo, non saranno stati tutti degli stinchi di santo ma per lo meno ci provavano, dovevano provarci.
E gli altri? Gli altri, quelli come lui, gli bastava che fossero onesti. Ma anche lì, a trovarne!
Il sacrestano, per esempio!
Quando andava a messa da bambino, le offerte si accattavano ancora con i bastoni lunghi.
Finchè sentivano frusciare a vuoto il sacchetto il i fedeli non erano invogliati a offrire, allora il sacrestano introduceva furtivamente un sonaglio nel velluto e da quel momento si aprivano i portafogli e le monetine scrosciavano nei raccoglitori appesi all' asta di ottone che rifletteva la luce dei moccoli, non ancora elettrificati
.
A mille ne aveva visti di quest raggiri in chiesa, Marcovaldo, alcuni veniali, altri, secondo la sua personale classifica, mortali.
Aveva però molta fiducia nelle gerarchie ecclesiastiche, espressione di cui non comprendeva bene il significato ma che dovevano essere qualcosa a metà tra gli angeli e i vescovi, se li immaginava come frati con l'aureola e le ali, col sorriso bonario dei cappuccini effigiati sui boccali di birra.
Ora quella fiducia gli era venuta a mancare, non poco alla volta a seguito di una crisi esistenziale, ma tutta insieme per colpa di una stampante.
L'avviso che il sacrestano aveva appena affisso nella bacheca parlava chiaro:
"La comunione ai riposati si darà casa per casa"
-Eh, no!- sbottò Marcovaldo- Non bastavano i testimoni di Geova, ora ci si mettono anche i preti cattolici!
-Che le hanno fatto i preti?- Chiese il sacrestano, che a braccia conserte teneva d'occhio l'ingresso laterale, aperto per far transitare i restauratori.
-Mi suonano il campanello la domenica! E perché, poi? Per portare l'ostia a quelli che se ne stanno a letto.
-Come, non vuole che si porti la comunione ai malati?
-Ma che malati! Qui c'è scritto tondo e chiaro: AI RIPOSATI. E mentre loro si riposano, io vengo svegliato dal prete che bussa!
-Ma scusi, perché dovrebbero svegliarla? Se vanno da un altro suoneranno il campanello a lui.
-Già, ma lui resta a letto per riposarsi di più e il prete suona a me. E' un film già visto…
-Ma chi sa che ha visto lei!
-Ho visto l'avviso che ha appena messo in bacheca.
-Quale?
-Questo qui: COMUNIONE AI RIPOSATI… CASA PER CASA.
Il sacrestano voleva bestemmiare ma la porta della chiesa era aperta, proferì dunque una maledizione a mezza voce all'insegna di un santo paesano.
-Ma porc… Non vede che è a stampante nuova che fa i capricci? Doveva esserci scritto "Comunione ai riSposati casO per casO"
Marcovaldo avvicinò il naso al vetro della bacheca tanto da sentire freddo, poi parlò con parole misurate e scandite e ad ogni parola appannava un po' il vetro:
-Comunione ai risposati caso per caso… Anche quando la chiesa è piena?
-Ma lei quando è andato alla messa l'ultima volta? Ai tempi di Pio Nono?
-No, c'era già Paolo Sesto, perchè?
-Perché la chiesa piena qui non si vede appunto dai tempi di Paolo Sesto. Senza contare che la comunione la fanno solo quelli delle prime file e qualcuno in fondo che rientra apposta dalla sigaretta.
-Sarà, ma quando c'è una festa? Un matrimonio? Quando viene il papa? Ha sentito quanti erano nelle Filippine? Milioni!
.-Si può fare!- rispose il sacrestano con fede incrollabile.
-Se lo dice lei! A me sembra una scusa per fare come gli pare…
-E infatti DEVONO fare come gli pare! Con criterio, si intende…
-Ma se il criterio è che ognuno fa come gli pare. E poi, scusi, che criterio è?
-E che ne so? Venga quando c'è il vescovo e faccia le sue rimostranze.
-Ci sarò senz'altro! Però intanto scriva la S e le due O con un pennarello molto grosso, altrimenti domenica ci vengono a svegliare a casa.

Massimo Demicco



Disegno di Emma









ARTE FUORI BINARIO
Via Gioberti 5r (lato P.za Alberti) - FIRENZE
ORARIO 10.00 - 13.00 / 16.00 - 19.30
Lunedì mattina chiuso
VENITE A TROVARCI, E SE AVETE QUALCHE ORA LIBERA, POTETE AIUTARCI A TENERE APERTO!



Il terzo messaggio di un Figlio del Re della Suprema Vita intitolato:

Sì Eccomi, Io dimoro anche in te

scritto da Raumer Antonio

Voglio nuovamente parlarvi del Santissimo Verbo di DIO perché tutti noi e ogni cosa, proviene dal suo completo seme immortale, la fonte primordiale di vita eterna.
Parliamo della creazione è anche nel nostro corpo umano, suddiviso in ogni organo facendoci pensare, gustare, guardare, giocare ecc… I veleni feriscono le cellule del corpo e sentono il dolore come noi.
Non possiamo dire che è nostro il corpo umano, uniti a DIO, un giorno sentiremo la sua Gloria. L'ternità ci appartiene ma ci sono soltanto due vie o il bene o il male.
Per tornare a vivere del nostro corpo un vero tempio vivente di DIO, bisogna evitare tutto quello che ci crea del danno e tutte le cellule del corpo umano, compreso il cervello, ci servono e sapete anche loro sono operaie di DIO. I dottori conoscono bene questa scienza logica, razionale, e DIO ne è la Madre, il Padre nelle qualità affettive e vitali di questo tempio.
Quando riceverete da DIO un rapporto comunicativo che si muove all'nterno del vostro corpo per guidarvi, avrete la risposta che dimora anche in Voi, non sarete più confusi, ed è la meta che cercavate e la vostra origine da cui provenite. La gente può scrivere milioni di libri su DIO, il libro più bello ed entusiasmante sarà quello vissuto personalmente con Lui.
Non siamo perfetti, ma uniti alla sua perfezione ci migliora la propria condotta, imparando a vivere in armonia con la natura, tra di noi e con il cosmo. Posso dire di avere ottenuto la certezza, di ubbidire al suo primo comandamento, ricevendo la sua compagnia dentro di me e poi? Ci laviamo gli abiti perché si sporcano e sanno sudore così DIO mi aiuta a non peccare, a tenere pulita la mia anima, la mia mente, che deve tornare pura per percepire la sua Essenza eterna dentro di me e fuori di me. Io l'ho sentita questa esperienza anche da qualche credente sia appartenente a religione diverse e qualcuno disse: vi sono altri greggi che mi appartengono. Eviterò di creargli delle offese o dispiaceri o del danno al mio prossimo, lasciando che la Santità di DIO si manifesti e parli giusto, non mancandomi di sentire parte delle sue dimensioni del suo Regno Celeste Onnipresente perché DIO, vive dentro tutta la Creazione. Provate a ritirarvi dal male, lascerete che la Vostra anima sia assorbita dalle sue Supreme Virtù che sono le qualità del suo Santo Spirito che è, gioia, pace, amore, vive su ogni atomo del tuo corpo e nella tua anima spirituale e anche nella tua mente DIO. Onestà, rispetto, affetto, amore per la natura, è la vita primordiale di DIO e deve ritornare sana e pura e sono le sue leggi. Una farfalla vola, un pesce vive nell'cqua ecc..Che dire della nostra mente. Ha bisogno di sentirsi amata e su questo, molti scritti apografi o falsi su tanti testi religiosi la feriscono, portandola a vivere nella paura, nella superstizione, nell'Illusione o utopia e prima o poi si stanca ed è la causa di molte guerre o disordini. *Soltanto L'nnipotente DIO ha il diritto di essere chiamato: IL Sommo Supremo Iniziatore, in quanto è l'terno Essere, il completo Assoluto ed è libero, il Padre di tutti gli Yogì e Maestri. Soltanto uno è il Maestro è DIO, così il suo rappresentante, ognuno in ogni sua vita. Cristo significa la sostanza del Padre, ma il suo rappresentante ne rende testimonianza perché è unito alla sua Sostanza Eterna. Il padre se vuole si manifesta in noi, come in passato lo ha fatto. Io sono un suo Figlio Adottivo che ha la sua guida e sento il suo Santo Spirito eterno in me. Sbagliato o peccato renderci schiavi, la sabbia del mare, più la vuoi stringere con il palmo della tua mano, più ti scivola tra la mano. Diventa nel tempo vanità, utopia tutto quello che conquistiamo con violenza, con inganno, vediamo con i fatti che la propria vita ritorna a DIO. Di tanti vari colloquiali livellatori di una logica di avvenimenti preziosi, prestigiosi, alle meraviglie della longevità delle lucenti costellazioni, molti uomini e Dei si rispecchiarono nelle faraoniche tracce di lirismo, di resistenza, di rilevante creatività fra suoni e pensieri, nella mutevolezza della sorte di varie mistilingue.*



Grazie alle lacrime dei saggi e i sospiri del cielo - la pioggia e il vento, bagnarono e sparsero i semi della vita nelle sue bellezze, rappresentando un legame indissolubile tra il presente e il lontano passato nella funzione di mantenere e imprimere nella memoria, sentimenti e stati d'animo dei nostri primitivi, al risveglio della propria coscienza al supremo Eterno Creatore.
Gran parte della Storia, nelle religioni rivelate è una conferma. L'onestà e l'ubbidienza ai suoi comandamenti o comandi di DIO, erano la loro primaria regola di condotta, di rispetto.
Ognuno di loro operava nel servizio per l'ltro e nei propri talenti, era la loro abbondanza e fortuna ... come il fiore in primavera che è sublime.
Nella conoscenza della materia e della natura e le trasmissione del pensiero di DIO nella nostra mente che vive assieme alla nostra anima, al nostro cervello, ci ha insegnato molte cose che ci servivano per vivere e curarci.
Alla riflessione alla Sua Santa Eterna Memoria , Il Creato è la sua Onnisciente Maestà è la sua Sapienza.
La Sua profumata Essenza Eterna Vitale, fa crescere il raccolto, fa splendere il sole, la nostra galassia, miliardi di Mondi e Sorgenti siffatte, dando ad ognuna il suo spazio e nome, compreso l'involucro vivente che riveste la nostra anima spirituale.
Qualcuno solfeggiando in parafrasi la vita dell'omo, dava la sua narrativa come ha fatto un pargoletto poeta giapponese Yuko Akita ed è la seguente:
"Come il contorno della montagna veniva lentamente assorbito e livellato dalla mano della lontananza ; tutti voi siete venuti, in questo magico mondo, come tanti fiocchi di neve; molti caddero in riva di un fiume argentato. "Il sole vi guardava, riflettendo i suoi raggi nelle increspature dell'cqua silenziosa e lesta che scorre come il tempo e dietro un'pparenza forte e felice, celava in voi un cuore insoddisfatto".
"Talché, un volo di farfalle si posarono in voi, lasciando una labile traccia di stelle e dall'nnocenza del vostro tempo trascorso, era la moltitudine dei Popoli, tuttora accompagnati da un canto di Angeli di DIO per sentirvi liberi, amati, finché giunga all'omo il tempo di essere unito per sempre al suo puro Cielo."
Come il fiore di loto rispecchia la propria innocenza nel rifiorire la vita, riscoprendo i suoi valori, ognuno nei suoi colori di bandiere. Siete tutti figli dei fiori che uniti spezzerete quel velo dell'indifferenza che Vi fa sentire estranei e divisi nel meraviglioso giardino di DIO … questo mondo.
Una scrittrice di fiabe per bambini, Troni Loretta, crea un sentimento affettivo per la nostra anima, di tanti perché rimasti insoluti , le ha dato una sua spiegazione logica, razionale che tutti noi possiamo cambiare.
E cosa troviamo oltre la nostra Realtà: E al di la …l'azzurro del Cielo, come il titolo del libro delle sue fiabe e narrative.
Ringraziando Coloro che fossero interessati a queste fiabe, questa è la sua mail:troniloretta@hotmail.com
Yuko Akita sull'gonia dell'omo, solfeggiava ancora:
"Un esercito di nuvole ai quattro Canti della terra, venne poi a mascherare la vita dell'omo e il cielo e la storia erano partecipi di quello che accadeva e tra di voi e gli dei, eravate tutti delusi ugualmente, trovandovi dalla parte sbagliata e venivate guardati con differenza e paura da tutti".
"Soldati di un grigio biancore solcavano come un nastro, l'mmensità dei cieli e dall'lluminati raggi del sole, frastagliavano le colline grinzose, volando i loro Spiriti nell'nfinita galassia, vaganti nella luce che non scalda e non brucia –avendo ancor fiducia, sia pur lontani come le stelle, nei vostri occhi ho visto ancora vita.
"Fra le meraviglie di schiere di Angeli e Cavalieri Celesti che come fiocchi di neve, tutt'ora congelano la natura proteggendola"scriveva ancora Yuko Akita continuando poi la sua narrativa: "In primavera trasformava fiumi e correnti in sinfonia di note, al ricordo di quella delicata vernice d'nverno, la neve, limpida passerella di silenzio e bellezza che riempiono di gioia i cuori dei bambini.
DIO è semplice, spontaneo puro, naturale come un bambino, anche nell'omo ha volte rispecchia parte della sua immagine e assomiglianza.
È sufficiente dare la nostra attenzione chiamandolo in noi, che si rivela per darci ogni giorno la sua compagnia.
DIO Ha attributi Santi e in Lui è racchiusa tutta l'ternità è la verità che cercavamo.
DIO ci lascerà sempre la libertà di decidere, di scegliere, di sentirci liberi in questo suo magico mondo.
Ricordate il secondo messaggio che vi parla di quel bambino … la sua tenera pura mente, manifestava tanta semplicità al chiarore di luna, che alla luna, gli parlava dicendogli: Oh che fai tu luna, in cielo per me?
Mi asciugava un po' le lacrime il chiarore di luna nella sua librazione, in quel periodo di occultazione, nel suo effetto di rifrazione, la luna la vedevo ovale ma …il buio della notte pensando ai suoi pericoli svenni.
Si, io sono certo oh Uomo che verrà quel giorno che ti risveglierai dal sogno dell'arte delle immagini che ti hanno fatto dimenticare
che io vivo assieme alla tua anima e quando lo saprai e mi ascolterai, chiamandomi, rivolgendoti dentro di te, ti sentirai figlio amato e protetto, non sentendoti più solo.
Ora Anima mia, chiama DIO dentro di te, chiedendogli di spostarti il torace in avanti come segno o risposta di un Si.
Come risposta di un No, chiedigli di spostarti le spalle da destra a sinistra.
DIO esaudendoti al tuo pensiero, alla tua richiesta rispondendoti, saprai il suo comando presente, la sua volontà, la sua Parola e ti confiderai con DIO e non con le altre persone …anzi saprai quali persone hanno ricevuto la sua guida presente e vi riconoscerete fratelli.
Riguardo al resto, sono d'ccordo che è l'mmalato che ha bisogno del medico, il mio desiderio che anche loro, ricevano la compagnia di DIO, riconoscendosi poi parte della vera famiglia eterna, Materna, Paterna, Santa Spirituale dell'terno Regno dei Cieli. La pace e la benedizione e la compagnia di DIO sia con tutti Voi grazie del vostro ascolto.
Coloro che vogliono leggere il primo messaggio e il secondo, lo troverete digitando la mia email: tony.ram1955@gmail.com.
Vi saluto

Raumer Antonio, nome d'arte Prema,

FUORI BINARIO
Pubblicazione periodica mensile
Registrazione c/o Tribunale di Firenze n. 4393 del 23/06/94
Proprietà Associazione "Periferie al Centro"
DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Guarino
CAPO REDATTORE: Roberto Pelozzi
COORDINAMENTO, RESPONSAB. EDITORIALE: Mariapia Passigli
GRAFICA E IMPAGINAZIONE: Sondra Latini e Rossella Giglietti
REDAZIONE: Gianna Innocenti, Luca Lovato, Francesco Cirigliano, Silvia Prelazzi, Clara, Rossella Giglietti, Franco Di Giuseppe, Sandra Abovich, Stanislava Sebkova, Enzo Casale, Antonio Raumer.
COLLABORATORI: Mariella Castronovo, Raffaele, Antonietta Di Pietro, Nanu, Jon, Alessia, Teodor, Anna Pes, Stefano Galdiero, Grafian, Cezar.
STAMPA: Rotostampa s.r.l. - Firenze
———
Abbonamento annuale €30; socio sostenitore €50.
Effettua il versamento a Banca Popolare di Spoleto - V.le Mazzini 1 - IBAN - IT89 U057 0402 8010 0000 0373 000,
oppure c.c.p. n. 20267506 intestato a Associazione Periferie al Centro - Via del Leone 76, - causale "adesione all'Associazione"
"Periferie al Centro onlus"
Via del Leone, 76 - 50124 Firenze Tel/fax 055 2286348 - Lunedi,mercoledi,venerdi 15-19.
email: redazione@fuoribinario.org sito: www.fuoribinario.org
skype: redazione.fuoribinario



Con il Popolo Palestinese che resiste per la vita, la terra e la libertà

Non moriremo in silenzio!



Lo dicono, nel loro appello alla comunità internazionale, i rappresentanti dei comitati Popolari per la resistenza non-violenta palestinese che in questi anni con la loro lotta, hanno gridato al mondo l'ingiustizia subita con la confisca delle terre, la costruzione del muro, la politica di colonizzazione e di apartheid messa in atto dal governo israeliano per costringere i palestinesi a lasciare la terra dove sono nati. E noi, non vogliamo restare in silenzio, annichiliti dal senso di impotenza e contratti dal dolore di vedere ancora morti, donne, bambini, vecchi, ragazzi, uomini, persone. Giovani palestinesi armati di un coltello uccidono o tentano di uccidere e vengono immediatamente linciati o assassinati. Certo compiono un atto criminale, ma è un atto di rivolta individuale che si è allargato, non fa parte di una strategia di un movimento o una forza politica organizzata. E' la disperazione, è il non aver visto nella loro vita un giorno di libertà, ma solo restrizioni, discriminazioni, umiliazioni carcere.

Sentono che hanno da perdere soltanto le loro catene!

I bombardamenti su Gaza la sua distruzione e quella di tante vite umane nell'estate 2014 hanno lasciato un segno indelebile, così come la crescita delle colonie e gli attacchi dei coloni a partire dall'assassinio di Mohammed Al Khudeir, bruciato vivo, alla morte a Duma, piccolo villaggio palestinesi circondato da colonie, del bimbo di 18 mesi, della madre e del padre, una famiglia bruciata nel loro letto da una molotov gettata da coloni attraverso la finestra e tanti tanti altri attacchi a case, alberi, persone, greggi, fatti da coloni che mai sono stati puniti per i loro crimini.



Con i l nuovo governo di Nethaniau, ed in questi anni del dopo Oslo, la situazione per i palestinesi è diventata insostenibile. Un governo, quello israeliano, apertamente sostenitore dei coloni e delle colonie, con ministri che incitano alla violenza ed al razzismo non solo contro i palestinesi, ma anche contro gli africani e le minoranze. Nuove leggi estremamente puniti ve per i palestinesi, arresti di adolescenti, ministri del governo e rabbini pagati dallo Stato che incitano apertamente all'odio e al razzismo, che si vantano di aver ucciso arabi.

Sono i ragazzi di Gerusalemme a scendere nelle strade, insieme, cristiani, musulmani, atei, agnostici, non è solo la rivolta per il luogo e i luoghi santi interdetti ai palestinesi, non è solo per salvare la moschea di Al Aqsa. I giovani che si rivoltano e scendono nelle strade sono i giovani dei quartieri di Silwan, di Sheik Jarrah e altri, che in questi anni hanno visto le loro case occupate dai coloni e dai religiosi, perfino le tende sono state confiscate insieme alle loro carte d'identità, alla demolizione delle case. Lottano come nella prima Intifadah per la loro libertà e indipendenza.



La maggioranza dei nostri media sono colpevoli della cattiva informazione e si adeguano alla narrativa israeliana, dei giovani che tentano di accoltellare o che vengono accusati di farlo sono lasciati morire o restano morti sui marciapiedi, non si dice che sono stati uccisi ma neutralizzati, i giovani palestinesi sono i terroristi, i coloni che terrorizzano e uccidono, sono coloni e basta. Non si va alla causa, non si dice della violazione permanente di Israele del diritto Internazionale.

Intanto Nethaniau minaccia e attua punizioni collettive, niente di nuovo nelle azioni, le case dei famigliari di chi ha commesso attentati o tentato di commetterli, sono sempre state demolite, sempre è stata attuata la punizione collettiva, ciò che cambia oggi è la tempestività, le case delle famiglie dovranno essere demolite entro le 72 ore.

Non possiamo restare in silenzio!

AssopacePalestina,

chiama tutti alla mobilitazione ad essere nelle strade per fare pressione sul nostro governo, sulla comunità internazionale per fermare la politica omicida e coloniale di Israele e risponde e sostiene gli appelli delle varie forze istituzioni e della società civile palestinesi che chiedono la protezione della Nazioni unite per una popolazione lasciata indifesa di fronte all'oppressione di una occupazione militare di decine e decine di anni, il blocco di ogni commercio e cooperazione nel settore delle armi con Israele e la sospensione dell'accordo di Associazione Europa-Israele, cosi come viene chiesto anche dalla rete per la pace, dal coordinamento per il disarmo, da Sbilanciamo in Italia e dal Coordinamento Europeo per la Palestina (Eccp).



In ogni città,
in ogni paese
facciamo
sentire la nostra
voce
per la libertà
e la giustizia
per i palestinesi
e per tutti
e tutte

info: lmorgantiniassopace@gmail.com AssopacePalestina - Via Cucovia, 2 - 03019 Supino (fr)

